

---

 XII LEGISLATURA
 

---

 COMMISSIONE PARLAMENTARE  
 PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA  
 DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

28.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1996

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCO TARADASH

---

 INDICE
 

---

	PAG.		PAG.
<b>Audizione del direttore di RAIUNO:</b>		Bergonzi Piergiorgio .....	907, 918
Taradash Marco, <i>Presidente</i> .....	891, 893, 894 895, 897, 898, 900, 901, 902, 903, 904	Bindi Rosy .....	912, 923
Bergonzi Piergiorgio .....	901, 902	Bordon Willer .....	914, 915, 916
Bindi Rosy .....	898, 899, 904	Cavitelli Giorgio .....	918
Giordani Brando, <i>Direttore di RAIUNO</i> ....	891 892, 893, 894, 897, 898, 899, 901, 903, 904	Del Noce Fabrizio .....	911
Landolfi Mario .....	892	Faverio Maria Simonetta .....	911, 913
Mafai Miriam .....	900	Landolfi Mario .....	907, 913
Manieri Maria Rosaria .....	901	La Porta Gabriele, <i>Direttore di RAIDUE</i> ..	905 906, 907, 908, 920, 921, 922, 923
Paissan Mauro .....	903	Mafai Miriam .....	905, 914, 918, 920
Rositani Guglielmo .....	900, 901, 903	Manieri Maria Rosaria .....	910, 915, 920
Scaglione Massimo .....	895, 896	Paissan Mauro .....	906, 913, 916
Squitieri Pasquale .....	891, 894, 895, 902, 904	Passigli Stefano .....	917
Stanzani Ghedini Sergio Augusto .....	894 896, 897, 904	Rossetto Giuseppe .....	908, 915, 923
Storace Francesco .....	891, 893, 895, 896, 897 898, 899, 900, 901, 902, 903	Stanzani Ghedini Sergio Augusto .....	905 906, 907, 914, 917, 922
Terracini Giulio Mario .....	893	Storace Francesco .....	905, 908, 909, 910, 916 917, 920, 921, 922
<b>Audizione del direttore di RAIDUE:</b>		Squitieri Pasquale .....	906, 919, 921, 923
Taradash Marco, <i>Presidente</i> .....	905, 906, 907 908, 911, 914, 918, 919, 920, 922, 923	Terracini Giulio Mario .....	908, 910, 921, 922
		<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>	
		Taradash Marco, <i>Presidente</i> .....	891



**La seduta comincia alle 12.**

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

**Sulla pubblicità dei lavori.**

**PRESIDENTE.** Essendo pervenuta la richiesta da parte del prescritto numero di componenti la Commissione, dispongo, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento della Commissione, che la pubblicità dei lavori della seduta sia assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Della seduta odierna altresì sarà redatto il resoconto stenografico.

**Audizione del direttore di RAIUNO.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore di RAIUNO, Brando Giordani, che saluto, nonché del direttore di RAIDUE, Gabriele La Porta, e del direttore del TGI, Carlo Rossella. Abbiamo richiesto questa serie di audizioni a partire da casi specifici.

La Commissione ha chiesto di sentire il direttore di RAIUNO in relazione alla trasmissione *Domenica in* del 28 gennaio scorso, in cui è stata mandata in onda una esibizione - giudicata molto negativamente dalla Commissione - del mago Giacas Casella, che si è fatto legare con fili elettrici e si è introdotto in una bacinella d'acqua, sopravvivendo all'esperimento. Il « gioco » è stato trasmesso di domenica in un orario pomeridiano, quando le famiglie

italiane sono davanti alla televisione (è questo, del resto, lo scopo della trasmissione). È stato ritenuto che sia l'esibizione sia la sua collocazione oraria rappresentassero un atto di imprudenza, se non di irresponsabilità, da parte dell'azienda e, naturalmente, da parte di RAIUNO.

Do ora la parola al direttore di RAIUNO, Brando Giordani.

**BRANDO GIORDANI, Direttore di RAIUNO.** Vorrei fare una piccola premessa usando un proverbio: chi non lavora non sbaglia. E le occasioni di sbagliare, nel lavoro come nella vita...

**FRANCESCO STORACE.** Chi è pagato deve lavorare, però! È normale che chi è pagato lavori: se cominciamo così, direttore...!

**PASQUALE SQUITIERI.** La sua non è una verità incontrovertibile!

**BRANDO GIORDANI, Direttore di RAIUNO.** Allora, tolgo la premessa!

Convocato da questa onorevole Commissione, sono qui non per giustificarmi ma per rinnovare, come ho già fatto pubblicamente il giorno dopo in un programma televisivo, le scuse a quanti si sono risentiti per la cosiddetta *performance* del presunto mago Casella. È stato un errore del quale come direttore di rete sono oggettivamente responsabile. Dal punto di vista oggettivo l'errore si è avuto per un anomalo rapporto fino a ieri in atto (oggi non più) tra gli autori della trasmissione e la direzione di rete. Dico questo non per giustificarmi, perché, ripeto, responsabile oggettivamente è il direttore di rete, come il direttore di giornale. Credo però che non esista direttore di

giornale che, prima di mandare in tipografia il quotidiano da lui diretto, composto da tante pagine, riesca a leggerlo dalla prima all'ultima pagina. Quindi, se ora cercherò di spiegare molto brevemente come sono andate le cose non lo farò, ripeto, per giustificarmi, perché la responsabilità, con tutte le relative conseguenze, è a carico del direttore di rete. Per non dare tuttavia l'impressione che, dopo aver lavorato per quarant'anni in televisione, sono uscito di senno ed ho perso anche il minimo senso di responsabilità, voglio, se non altro per mia soddisfazione personale, raccontarvi come sono andate le cose.

Ho avuto sempre un concetto forse anomalo dell'autonomia e dell'indipendenza di chi fa televisione, degli autori televisivi. Un anno fa, quando sono stato chiamato a dirigere RAIUNO, il programma *Domenica in* (programma di successo, che aveva avuto però un avvio molto travagliato, durante il quale aveva perso molto ascolto ed era stato superato dalla cosiddetta concorrenza) era, dal punto di vista dell'ascolto e della qualità, buono, ma presentava un'anomalia, in quanto non faceva parte (non voglio usare l'espressione «era sottratto» perché il verbo sottrarre mi sembra sbagliato) di una struttura di programmazione. Dovete sapere che all'interno delle tre reti televisive i programmi sono affidati alla responsabilità di un capo struttura; ci sono cinque strutture cosiddette di programmazione, che si distribuiscono i programmi. *Domenica in* non aveva il referente di una struttura, ma squadra che vince non si tocca: quando ho domandato, mi è stato risposto che il programma andava bene così; ho parlato con gli autori, che godevano di autonomia, e, volendo rispettarla, li ho lasciati operare. Probabilmente, con l'andare del tempo questa autonomia è stata interpretata in maniera un po' distorta, nel senso che qualsiasi possibilità di intervento è stata considerata alla stregua di una irruzione della Guardia di finanza in un'azienda per controllare le sue carte! Si avvertiva infatti quasi un'ondata di gelo non appena il direttore di rete chiedeva qualcosa.

Il mago Casella faceva già parte del cast di *Domenica in*. Più volte si era detto di non utilizzarlo per esperimenti che suscitassero la reazione della gente; erano diverse settimane, infatti, che non compariva più in televisione. Ero riuscito a stabilire con gli autori della trasmissione, amichevolmente ma con una certa fatica, che essi, almeno il venerdì, mi comunicassero la cosiddetta scaletta della trasmissione che sarebbe andata in onda la domenica. Ciò è avvenuto per un certo periodo di tempo, poi mi sono ammalato e sono mancato dall'ufficio per più di un mese. Nelle settimane in cui sono stato assente il vicedirettore che mi ha sostituito, la signora De Benedetti, non ha ricevuto la visita degli autori della trasmissione. Sono tornato e li ho convocati per il venerdì, ma non si sono presentati, avendo ognuno altri impegni; dopo averli rintracciati personalmente per telefono, sono comunque riuscito a conoscere la cosiddetta scaletta, che posso ora consegnarvi ma che è estremamente generica. Vi sto raccontando questo perché - ripeto - voglio assumermi ogni responsabilità, ma solo per un fatto personale, mio... (*Commenti*). Se volete mi rimetto alla clemenza della Commissione...

MARIO LANDOLFI. Non siamo mica un tribunale! Apprezziamo la tecnica dell'assunzione di responsabilità.

BRANDO GIORDANI, *Direttore di RAIUNO*. La responsabilità è mia!... Posso consegnarvi, comunque, la scaletta. Sempre per telefono gli autori mi hanno informato, tra l'altro, che Casella avrebbe fatto un gioco che era stato già realizzato in un'altra trasmissione sei mesi prima, cioè nel programma di Mino Damato, andato in onda in prima serata, dal titolo *Sognando, sognando*: esperimento o gioco, come volete chiamarlo, al quale non era stata mossa nessuna obiezione o critica. Si trattava della stessa identica cosa ed io ho detto di mandare in onda il mago; poi, è nato quello che è nato.

Era questo che volevo sottolineare. Vorrei aggiungere solo un aspetto, che ho già richiamato in trasmissione, cioè che

alla protesta de *L'Osservatore Romano*, che pubblicò un violento articolo di critica, mi sono permesso di replicare che nel denunciare, giustamente, l'esibizione di Casella, assolutamente sbagliata, inadatta, volgarmente stupida, non erano stati ricordati i meriti che nel corso di questi anni la trasmissione ha acquisito. È pur vero che le brutte notizie fanno notizia, ma pensavo che *L'Osservatore Romano*, essendo un quotidiano non in concorrenza con gli altri giornali, volesse minimamente ricordare i meriti della trasmissione. Se Telefono azzurro oggi ancora funziona, modestamente lo si deve ad un'iniziativa di *Domenica in*, che ha raccolto più di otto miliardi. *Domenica in*, inoltre, ha avviato la campagna per la raccolta di fondi per la ricerca sul cancro, operazione iniziata in quella trasmissione e conclusasi con la raccolta di più di cinque miliardi (soltanto nel corso della trasmissione sono stati raccolti due miliardi). Per non parlare, poi, di tutti gli interventi, all'interno della trasmissione, a favore di minoranze e di persone che vi hanno fatto ricorso per un aiuto, per poter parlare dei propri problemi. Non voglio suscitare la vostra particolare comprensione, ma vorrei ricordare al riguardo i problemi di San Patrignano, degli alluvionati del Piemonte un anno dopo, le vittime della guerra in Bosnia, l'associazione per le malattie rare, l'inserimento degli immigrati, madre coraggio contro la mafia, il degrado ambientale, la casa-alloggio per malati terminali di AIDS, l'incontro tra il ragazzo ebreo e quello palestinese dopo l'assassinio di Rabin, la giornata mondiale dell'AIDS, il centro di accoglienza per i barboni, temi come la legge sulla donazione degli organi, l'alcolismo giovanile, cioè tutta una serie di tematiche sociali...

**PRESIDENTE.** Sta chiedendo a *L'Osservatore Romano* le attenuanti specifiche?

**GIULIO MARIO TERRACINI.** Noi possiamo poco.

**BRANDO GIORDANI, Direttore di RAIUNO.** No, ci piacerebbe...

**PRESIDENTE.** Torniamo al caso che stiamo trattando.

**BRANDO GIORDANI, Direttore di RAIUNO.** Volevo soltanto sottolineare che mi sembra giusto che un programma non venga etichettato solo per un incidente, ma sia giudicato nel suo insieme.

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola ai colleghi che ne hanno fatto richiesta, vorrei informare la Commissione di una comunicazione che mi è arrivata oggi, della quale credo il direttore Giordani sia peraltro a conoscenza. Il capo struttura, Paolo De Andreis che è stato sostituito...

**BRANDO GIORDANI, Direttore di RAIUNO.** Non è stato sostituito perché non è mai stato capo struttura.

**PRESIDENTE.** Allora forse mi sbaglio io...

**FRANCESCO STORACE.** Chi è il capo struttura?

**BRANDO GIORDANI, Direttore di RAIUNO.** Ho appena finito di dire che il programma non era sotto una struttura. Il provvedimento che ho assunto...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, Giordani. Dicevo che ho ricevuto come presidente della Commissione di vigilanza, una lettera, firmata Paolo De Andreis, nella quale si legge: « In merito all'esibizione di Giucas Casella del 28 gennaio 1996 nel corso della trasmissione *Domenica in* ed ai provvedimenti adottati dal direttore di rete (assegnazione della trasmissione ad una struttura) che costituisce una forte lesione alla mia professionalità ed al mio ruolo aziendale di dirigente RAIUNO alle dirette dipendenze del direttore di rete, chiedo di essere ascoltato dalla Commissione da lei presieduta. Per sua opportuna conoscenza le comunico che da tre anni sono il capo struttura di fatto del programma *Domenica in* ». A tale richiesta di ascolto viene allegata una lettera dello studio d'Amati,

indirizzata al dottor Giordani e a Baudo, nella quale leggo: « Con riferimento agli ingiusti addebiti da voi mossi in ordine alla realizzazione della puntata (...) il signor De Andreis mi ha incaricato di significarvi che egli vi propone di deferire ad un giuri d'onore il giudizio sulla verità dei fatti (...). A tale organo sarà demandato di accertare che il signor De Andreis non è venuto meno ai suoi doveri di dirigente in quanto ha previamente sottoposto all'assenso del direttore Giordani, ottenendolo, le modalità di partecipazione a detta puntata dell'illusionista Casella, modalità peraltro identiche a quelle seguite in altra esibizione avvenuta nel corso del programma di RAIUNO *Sognando, sognando*, con l'impiego di macchinario per l'occasione acquistato dalla RAI ». La lettera così prosegue: « In esecuzione del mandato conferitomi vi propongo quale unico componente del giuri d'onore il giornalista Enzo Biagi (...) ».

Ho ritenuto di leggere la lettera che ho ricevuto per doverosa informazione della Commissione. Forse al riguardo il direttore Giordani vorrà aggiungere qualcosa.

**BRANDO GIORDANI, Direttore di RAIUNO.** Vorrei aggiungere solo due brevissime considerazioni. Il discorso aperto con voi è una cosa, il problema della causa, che si porrà all'interno dell'azienda, è un'altra. Voi siete liberi di ascoltare chi volete, io vi dico che Paolo De Andreis non è capo struttura, ha seguito un programma...

**SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI.** È alle sue dirette dipendenze.

**BRANDO GIORDANI, Direttore di RAIUNO.** Non è vero, tutti sono alle mie dipendenze, non « dirette ».

**SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI.** Se non c'è un capo struttura in mezzo da chi dipende ?

**BRANDO GIORDANI, Direttore di RAIUNO.** Potrebbe dipendere anche dal vicedirettore, al quale gli autori non si sono presentati per sottoporre le scalette

nel mese in cui ero assente. Comunque, se volete, è alle mie dirette dipendenze, ma allora il rapporto di fiducia con De Andreis, che c'è sempre stato, non c'è più. Quindi, non essendo egli capo struttura, e non spettando al direttore di rete nominare i capi struttura (che sono cinque per ogni rete, non possono essere sei), mancando il rapporto di fiducia, ho messo questa trasmissione sotto... Ma non userei neppure il termine « sotto », direi che l'ho inquadrata, incardinata in una struttura all'interno della quale gli autori conserveranno la loro autonomia, i conduttori conserveranno la loro autonomia, ma ci sarà un flusso di informazioni quotidiano più ordinato, in modo che io possa sapere... Se pensate che la stessa conduttrice del programma, che fa vita di redazione perché oltre che conduttrice è anche autore del programma, al termine della prova del signor Casella si è dissociata, potete figurarvi quante cose potevo sapere io su come sarebbe stato condotto l'esperimento; io, che volendo parlare con gli autori, non ci sono riuscito perché non si sono presentati! Per la verità mi sembra una cosa veramente un po' miserevole.

Torno quindi al principio di fondo: il direttore di rete è il responsabile oggettivo della trasmissione. Sono pronto a ricevere censure e a sottopormi ai provvedimenti del caso se l'azienda lo riterrà opportuno.

**PRESIDENTE.** Intanto noi le rivolgiamo soltanto domande, non censure.

**PASQUALE SQUITIERI.** Ritengo, signor presidente, di dover delle scuse personali al direttore Giordani perché trovo tutto questo molto pretestuoso, inutile e soprattutto ipocrita. Stiamo facendo il processo ad una trasmissione in cui un signore, dichiarato apertamente un mago, cioè uno che realizza esperimenti di finzione, ne produce uno durante una trasmissione. L'esperimento impressiona qualcuno, come deve fare un esperimento di magia, ed improvvisamente si scatena un moralismo assurdo, inconcepibile e censorio sulla trasmissione, ponendo alla base della censura il fatto che in quell'ora-

rio molti minori, bambini, ragazzini, osservano la trasmissione e quindi potrebbero ricevere impulsi assolutamente negativi dal comportamento del mago Casella. Bisognerebbe, allora, vietare tutte le trasmissioni sui circhi, che vengono mandate in onda negli orari in cui maggiore è l'ascolto da parte dei bambini. Infatti nei circhi vediamo il numero del trapezio, lanci nel vuoto, i mangiafuoco, lanciatori di coltelli, donne vive mentre vengono apparentemente segate, mangiatori di spade. In definitiva si assiste a tutta una serie di magie piccole o grandi, che potrebbero indurre i minori a ripetere determinate sperimentazioni con le sorelline o i fratellini. Ma se partiamo da una tale considerazione, allora siamo alla follia.

**FRANCESCO STORACE.** *Tribuna politica* è peggio ancora!

**PASQUALE SQUITIERI.** Ma c'è di più, signor presidente. Per quanto riguarda l'impulso negativo che può derivare dalla televisione, a proposito dell'episodio tristissimo del ragazzo che si è impiccato dopo aver assistito - così si dice - ad una trasmissione sulla pena di morte, mi sono preso la cura di effettuare una verifica: ebbene, negli ultimi sei mesi le televisioni nazionali hanno trasmesso 21 film con impiccagioni e non solo informazioni sulla pena di morte; vi sono cioè state rappresentazioni di impiccagioni reali. Ebbene, se si vuole risalire a tali trasmissioni per trovare le ragioni del gesto di un ragazzino, che forse è andato oltre le sue intenzioni, allora siamo proprio alla follia assoluta. Aggiungo che con regolarità sistematica, ogni sei mesi circa, assisto a trasmissioni che documentano le impiccagioni successive al processo di Norimberga; parlo di impiccagioni reali, con la caduta del sacco, con il condannato a morte, il cappuccio e via dicendo.

In definitiva, se ogni volta in cui in televisione viene presentato uno spettacolo che è di pura finzione, bisogna correre ai ripari, istituendo una specie di giudizio di Dio su colui che sta mettendo in onda la trasmissione, allora significa decretare la

fine della televisione. Infatti, non vi è giornata in cui non vengano trasmesse certe immagini (si pensi ai telegiornali che sono seguiti anche dai ragazzini), non venga rappresentato l'aspetto violento della vita dell'umanità, esponendolo al giudizio di minori ed adulti.

A questo punto, come lei sa, presidente, il discorso si fa ampio, poiché riguarda la censura sul prodotto televisivo. Ripeto per l'ennesima volta: se vogliamo fare un caso di questo banale episodio di Casella, spiegato tra l'altro ampiamente sulla stampa trattandosi di una rappresentazione del tutto inoffensiva poiché la corrente poteva tranquillamente passare attraverso il corpo per una legge fisica abbastanza semplice...

**PRESIDENTE.** Senatore, nessuno dubitava del fatto che fosse inoffensiva.

**PASQUALE SQUITIERI.** Allora, come dicevo, dovremmo abolire per sempre la rappresentazione dei circhi, poiché in essi vi sono molti numeri di magia che potrebbero risultare pericolosissimi per la mente di un bambino.

Ritengo che non si possa addebitare a nessun dirigente o funzionario della RAI la responsabilità di aver consentito la trasmissione di Casella e trovo inutile ed ipocrita una siffatta censura.

**MASSIMO SCAGLIONE.** Da quanto è emerso anche dalle dichiarazioni del direttore Giordani, a me sembra che in questi anni vi sia stata una confusione di ruoli. Una volta i responsabili del programma erano il funzionario, al quale era assegnato il compito di seguire la trasmissione, ed il regista. Mi sembra che oggi tali due figure siano prive di autorità se non addirittura assenti. Vediamo ormai che i conduttori, come si dice, fanno la regia in video. Penso che colui il quale conduce una trasmissione dal vivo, come nel caso di cui discutiamo, difficilmente possa avere la percezione di un piano editoriale o comunque di una impaginazione redazionale precisa; si lascia molto andare agli umori del momento. D'altra parte, i molti casi di

trasmissioni, per così dire, sfilacciate, dipendono proprio dalla mancanza di una figura istituzionale che controlli dall'esterno.

La confusione dei ruoli è determinata anche da un altro fattore. Mi risulta, per esempio, che De Andreis, che è un funzionario della RAI, figuri anche come autore dei testi delle canzoni delle sigle; ebbene, una cosa del genere non sarebbe mai stata possibile in passato. Evidentemente vi è qualcosa che non quadra nell'assetto organizzativo delle produzioni. Ripeto, a mio giudizio ciò dipende dal fatto che non vi è una persona che controlli. E con ciò non intendo certo parlare di censura, per carità; faccio riferimento al punto di vista dell'impaginazione dello spettacolo.

Posso tranquillamente affermare che non mi sono affatto scandalizzato per le esibizioni del mago Casella; ho trovato molto più deprimente la sua scelta di indossare, nella trasmissione successiva, il tutù, rappresentando *La morte del cigno*. Ho trovato che tale scena raggiungesse una bassezza goliardica molto più preoccupante dell'esperimento di magia di cui stiamo trattando.

**SERGIO STANZANI GHEDINI.** Perché, la goliardia è una bassezza?!

**MASSIMO SCAGLIONE.** Non volevo certo dire questo; comunque credo di essermi spiegato.

**FRANCESCO STORACE.** Condivido molte delle affermazioni del senatore Squitieri relativamente al messaggio che viene diffuso dal servizio pubblico. In effetti il problema esiste, e per tale ragione condivido larga parte delle sue considerazioni. Tuttavia resta il fatto che ci siamo trovati di fronte ad un episodio che ha creato sconcerto nella pubblica opinione.

Non intendiamo certo celebrare un processo; è nostra intenzione rivolgere alcune domande per comprendere il motivo per cui si giunge a certe situazioni. E se poi si viene in questa sede a chiedere scusa, allora vorremmo capire di chi sono le responsabilità, quindi chi paga.

Non so se il direttore Giordani conosca il comunicato diffuso la settimana scorsa, precisamente il 30 gennaio, ed approvato all'unanimità dalla Commissione di vigilanza, in merito alla trasmissione. In tale documento si affermava tra l'altro, (ed ha ragione il presidente ad obiettare al senatore Squitieri che il problema non consiste nella inoffensività della trasmissione, bensì nel suo essere più o meno diseducativa) che la RAI è venuta meno ai criteri generali di qualità, prudenza e responsabilità, che dovrebbero essere tipici almeno del servizio radiotelevisivo pubblico. Nel comunicato si chiedeva inoltre quali provvedimenti e quali iniziative si intendessero assumere anche per evitare il ripetersi di situazioni del genere.

Mi consenta, dunque, direttore Giordani, di rivolgerle alcune domande con la massima franchezza, chiedendole ampia disponibilità di ascolto.

Lei ha fatto riferimento ai quotidiani; tuttavia tale sua considerazione non convince. È vero, infatti, che il direttore de *la Repubblica* non sa cosa appaia nella cronaca di Roma; ma *Domenica in* rappresenta un po' l'editoriale di RAIUNO, e quindi - sempre per restare nel paragone con i quotidiani - ritengo che il direttore debba leggere almeno la prima pagina. Altrimenti significa che il direttore di RAIUNO non sa ciò che accade nella sua rete. Nel farle tale osservazione, mi viene in mente l'ultima polemica che ha riguardato RAIUNO, mi riferisco alla vicenda di Beppe Grillo. Giustamente, come diceva lei, chi non lavora non sbaglia mai, e quella da lei diretta è senz'altro una rete forte. Tuttavia la RAI controlla preventivamente la satira (decidendo se mandare in onda le trasmissioni, per motivazioni varie), ma non prende in considerazione, per esempio, ciò che ha intenzione di fare Casella, il quale - e lo dimostrerò tra poco - aveva preannunciato il suo esperimento. Ebbene, ciò lascia sconcertati, « elettrizzati », per usare un termine adeguato alla circostanza.

Altra vicenda è quella concernente il dottor De Andreis: è vero che quest'ultimo non è capo struttura; tuttavia vorrei sa-



pere se risponda al vero che egli si è occupato della trasmissione così come avrebbe fatto un capo struttura. In proposito chiedo anch'io formalmente al presidente di procedere all'audizione del dottor De Andreis, qualora ovviamente l'ufficio di presidenza lo dovesse ritenere opportuno.

Direttore Giordani, quando chiedo chi è a pagare, mi riferisco alla sua affermazione sulla oggettiva responsabilità. Lei, però, ha detto anche altro; per esempio, ha affermato che esisteva un anomalo rapporto tra gli autori, ora non più tale. Le chiedo cosa significhi tale affermazione: forse che pagano gli autori?

Altra domanda, sugli autori che non le hanno dato la scaletta. Da informazioni assunte ovviamente in via informale ...

**BRANDO GIORDANI, Direttore di RAIUNO.** Ho detto che la scaletta me l'hanno data, ma non si sono presentati per discuterla! Non voglio assolutamente dare l'impressione di scaricare su qualcun altro le responsabilità.

**FRANCESCO STORACE.** Siccome io in mala fede avevo immaginato proprio questo, la ringrazio della precisazione, ma mi deve spiegare quale sia la sua responsabilità oggettiva. Infatti, se lei dice che gli autori non le hanno dato la scaletta e sente il dovere di scusarsi ...

**BRANDO GIORDANI, Direttore di RAIUNO.** Mi hanno dato la scaletta ma non l'abbiamo discussa insieme. Se vuole le fornisco la scaletta: ci vorrebbe davvero il mago Casella per capire di che cosa si tratta!

**FRANCESCO STORACE.** Non pretendo che venga il mago Casella!

**SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI.** Sarebbe più divertente!

**BRANDO GIORDANI, Direttore di RAIUNO.** Io l'ho portata la scaletta!

**FRANCESCO STORACE.** Vorrei che lei mi rispondesse.

**PRESIDENTE.** Vi è un equivoco: il direttore ci ha detto che la scaletta l'ha ricevuta, ma alla richiesta di discuterla gli autori non si sono presentati.

**BRANDO GIORDANI, Direttore di RAIUNO.** Gli autori non si sono presentati come da accordo; il venerdì si sarebbero dovuti presentare per discutere della scaletta, che vi leggo: «Mara» - sarebbe Mara Venier - «con Casella per preparazione esperimento (tre minuti)»; poi sono riportate altre cose e infine si legge: «Casella per esperimento (otto minuti)». Giustamente gli autori hanno scritto l'intervento di Casella; io li ho cercati per telefono; sono riuscito a rintracciarne uno, non De Andreis che si fa promotore del giuri d'onore e non si è mai presentato a questi incontri del venerdì. Si sono presentati altri autori ma lui evidentemente si sentiva offeso di dovermi riferire la scaletta! Non so che dire!

Pertanto, io ero al corrente dell'esperimento ...

**FRANCESCO STORACE.** Questo è un dato importante!

**BRANDO GIORDANI, Direttore di RAIUNO.** Ma io questo l'ho detto! Non ho mai negato di sapere! Si parlava però in linea generica di un esperimento che Casella aveva già fatto con Mino D'Amato sei mesi fa. Non mi ricordavo di alcuna polemica in proposito, anche se non ricordavo neanche di che tipo di esperimento si trattasse. E poi ho tantissime altre cose da fare ...! Non mi ricordavo comunque che vi fossero state polemiche. Pertanto, la scaletta è passata.

Vogliamo dividerci la responsabilità? Alla fine, questa è tutta mia, ma nel caso specifico dividiamola a metà!

**PRESIDENTE.** La nostra logica è quella di andare ad individuare non tanto le responsabilità aziendali quanto piuttosto i meccanismi che possono portare a decisioni non condivise dal direttore di rete, in un clima che lei ci ha descritto quasi da repubblica autonoma da parte di questa o di quella struttura. Forse questo

aspetto è più interessante per la Commissione.

FRANCESCO STORACE. Vorrei continuare proprio avvalendomi di quanto detto or ora dal presidente Taradash. Vi è un dato sicuro: lei ha parlato – lo ribadisco – di anomalia del rapporto con gli autori ora non più esistente. Vorrei capire se questi potrebbero essere defenestrati! Vorrei capire se questo De Andreis verrà accusato di essersi permesso di dire in pubblico cose che evidentemente pensa oppure se verrà accusato di aver sollevato la questione del giuri d'onore: se pagano loro – mi chiedo, dunque – qual è il motivo per il quale la responsabilità oggettiva ricade anche sul direttore?

Inoltre, il fatto che la RAI – non so se lei personalmente – sapesse che comunque vi era un esperimento (magari non in quei termini) è dimostrato dalla dichiarazione di Casella del 19 gennaio relativamente alla trasmissione del 28 gennaio (quindi non parliamo del venerdì precedente bensì di nove giorni prima della trasmissione): egli dice di volersi sottoporre, di sua spontanea volontà, all'esperimento denominato in un certo modo, nel corso del quale avrebbe interagito con un macchinario manovrato dal suo costruttore, signor Jim Hardesty, che avrebbe prodotto corrente elettrica ad altissimo voltaggio e basso amperaggio. Che vi fosse un qualcosa per cui si è ritenuto anche di prevedere un'assicurazione, la RAI doveva saperlo nove giorni prima.

Pertanto, vorrei comprendere se la RAI sapesse o meno di questo esperimento. Allora, lei stava male; ma il vice direttore stava bene o no? Lo sapeva o no? L'ufficio commerciale della RAI di Torino, che provvede all'assicurazione, si rende conto che vi è il problema dell'esperimento? Lo concorda con qualcuno? È un criterio che vale per tutte le trasmissioni, sempre e comunque?

Mi pare incredibile che la trasmissione che rappresenta, per usare un termine giornalistico, l'editoriale, cioè la prima pagina della domenica – mi riferisco a Do-

menica in – di RAIUNO proceda all'oscuro in diretta e che nessuno sappia nulla!

Vorrei sapere infine, proprio per la chiarezza dei rapporti all'interno di RAIUNO, se lei accederà alla richiesta del giuri d'onore avanzata da De Andreis attraverso il suo avvocato.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al direttore Giordani per la risposta, riterrei di sentire l'onorevole Bindi.

ROSY BINDI. Presidente, preferirei ascoltare le risposte del direttore Giordani prima di intervenire.

BRANDO GIORDANI, *Direttore di RAIUNO*. Vorrei far notare che questa agitazione del signor De Andreis deriva dal fatto che egli teme di non essere nominato capo struttura!

FRANCESCO STORACE. Questo è il punto!

BRANDO GIORDANI, *Direttore di RAIUNO*. Un attimo! Sto cercando di spiegare!

Che nove giorni prima della trasmissione vi sia stata quella dichiarazione di Casella non l'ho saputo, perché sono reduce da un intervento chirurgico; lo dico non per suscitare pietà (che non mi interessa) ma per dire le cose come stanno. Io tutto facevo meno che leggere i giornali; mi occupavo della mia salute! Scusate!

Doveva interessarsi della questione il vice direttore, ma guarda caso gli autori non si sono mai presentati da lui durante il mio mese di assenza. Probabilmente sarei dovuto intervenire prima, ma vi dico, allora, che forse è sbagliato il ruolo che ricopro, quello di direttore di rete, perché io mi reputo – scusate l'immodestia! – una persona più creativa che non ministeriale. Ho lasciato a queste persone piena autonomia, contando sul loro senso di responsabilità e sul senso della misura. Evidentemente è sfuggito qualcosa! Qualcuno ha interpretato male questa autonomia; probabilmente non si è reso conto che siamo in televisione e che certe de-

cisioni andrebbero sottoposte ad un minimo di riflessione.

Comunque, è successo quello che è successo!

Il provvedimento non ha nulla contro gli autori che continuano ad esercitare il loro mestiere in piena autonomia; non vi è alcun provvedimento contro De Andreis, che continua a fare l'autore e il produttore esecutivo del programma. Probabilmente, inserendo la trasmissione, come tutte le altre trasmissioni delle tre reti della RAI, sotto una data struttura, avrò ostacolato un suo progetto di diventare un giorno capo struttura. Mi dispiace per lui, ma è un po' la conseguenza dell'incidente che si è verificato. Personalmente, non potevo fare diversamente.

Per quanto riguarda poi il giuri d'onore, non ho nulla da sottoporre a giuri; non ho mai detto che non ero al corrente della faccenda. Mi sono solo permesso di spiegarvi come sono andate le cose. Potrei contrapporre un duello all'alba nei giardinietti di viale Mazzini, davanti al cavallo: forse sarebbe più divertente!

FRANCESCO STORACE. Purché lo facciate senza trasmetterlo in televisione!

BRANDO GIORDANI, *Direttore di RAIUNO*. Infine devo dire – non come giustificazione ma per « ammorbidente » un po' la vicenda – che prima dell'esperimento l'ingegnere americano che assisteva Casella in questa prova (che poi è una banalissima prova che si fa in tutte le aule di liceo o universitarie) ha detto più volte, rendendosi conto del pericolo di imitazione da parte dei bambini: ragazzi, non imitatelo. A quel punto, ci sarebbe stato da dire: ma che lo fate a fare! È giustissimo! Ha detto esattamente (si tratta, naturalmente, di una traduzione): « Voglio solo dire alla gente che si trova al di fuori degli spettatori qui presenti che gli esperimenti che stiamo facendo qui sono molto pericolosi. Quello che facciamo qui lo facciamo perché noi sappiamo quello che stiamo facendo. Io e Giucas abbiamo lavorato molto su questo. Per favore, nessuno tra il pubblico faccia mai qualsiasi cosa di questo

tipo, di accendere (così risulta dalla traduzione) qualsiasi parte, anche la più piccola, di quello che avete visto ». Ha poi aggiunto Mara Venier: « Da casa, nessuno deve fare questo, soprattutto ragazzi, bambini, se state vedendo questo... ».

FRANCESCO STORACE. Non discuto la sua buona fede, ma se dico a mio figlio di non prendere una certa cosa dall'armadio è proprio il momento che lo fa!

ROSY BINDI. Chiedo scusa se il mio riferimento sarà impreciso, ma pur avendolo cercato, forse per mia negligenza non sono riuscita a trovare il piano editoriale, peraltro mai approvato da questa Commissione, che la presidente Moratti e il consiglio di amministrazione ci sottoposero ormai circa un anno fa. In quel piano editoriale, se non ricordo male, era scritto che il *target* di RAIUNO era la normale famiglia italiana. Una famiglia che ha certo al suo interno bambini ai quali è dedicato uno spazio particolare nei programmi televisivi (non sta a noi discutere in questa sede se buono o cattivo). Una famiglia che comprende 55 milioni di italiani tra i quali vi sono vecchi, bambini e persone con livelli di maturità culturale diversa. Mi riferisco dunque ad un italiano normale. In un certo senso RAIUNO è la RAI: lo è per gli indici di ascolto e per il *target* che, si proponga o meno di farlo, di fatto raggiunge.

Sono contenta che Casella ci abbia fornito il pretesto – come punta di un *iceberg* – per svolgere un ragionamento più complesso su tutte le trasmissioni di RAIUNO che a mio avviso, proprio in considerazione dell'effetto imitativo che scatenano non solo nei bambini ma anche nelle persone normali, al di là dell'esperimento di Casella (che vivamente e profondamente condanno), trasmettono modelli da imitare estremamente negativi a tutti i livelli. Siamo giunti al paradosso per cui la RAI, in particolare con alcune trasmissioni di RAIUNO, sta scatenando la concorrenza al ribasso con le televisioni commerciali.

Ho già fatto una esplicita domanda alla presidente con riferimento alla trasmis-

sione *Fantastica italiana* e, come risposta, mi sono sentita attaccata nel corso di quella trasmissione; una trasmissione che, a mio giudizio, non fa onore al percorso compiuto dalle donne in questo paese. Rivolgo poi in questa sede una domanda esplicita circa l'alta qualità dello spettacolo della Carrà; mi riferisco in particolare alle tecniche spogliarellistiche, che evidentemente sono ben conosciute da chi fa quella trasmissione. Vado oltre, fino alla trasmissione della domenica pomeriggio, che rappresenta per eccellenza lo spazio delle famiglie che trascorrono il loro tempo in casa, e giungo alle trasmissioni politiche. Anche in queste ultime il modello non è abbandonato. Chiederò a Vespina di essere invitata come politica e di essere intervistata da qualche attore, magari Ridge di *Beautiful*. Ritengo infatti sia anche giusto invertire i ruoli! (*Commenti*). Non sto provocando, ma credo che il servizio pubblico che in questo paese si occupa più di *fiction*, spettacolo e cinema che di informazione, documentari o altro, non possa permettersi di scendere a questi livelli perché ciò comporta un abbassamento del livello culturale del paese. Non dobbiamo limitarci al caso Casella, perché sarebbe ingiusto e ritengo che il nostro intervento, come Commissione di vigilanza, debba andare ben oltre.

Ho citato alcuni casi, potrei citarne altri e chiedo un'ulteriore audizione per prendere in esame tutti questi aspetti. Credo sia nostro dovere farlo soprattutto in relazione alle decisioni assunte, che sono state rese pubbliche da una lettera alla Presidente della Camera che fa presente che abbiamo precisi interlocutori, che non si trovano in un regime di *prorogatio* ma sono realmente tali. A questo punto occorre affondare la lama dove è indispensabile affinché il servizio pubblico non scada più di quanto già è avvenuto.

PRESIDENTE. Vi sono ancora due colleghi che hanno chiesto di parlare. Invito gli altri colleghi che volessero farlo ad intervenire solo se lo ritengono davvero indispensabile, o almeno a farlo brevemente

tenendo conto del fatto che questa mattina dobbiamo procedere a ben tre audizioni.

La collega Bindi ha citato la lettera della Presidente della Camera. Poiché credo sia stata recapitata a tutti in casella, non ne ho dato lettura questa mattina.

FRANCESCO STORACE. Si tratta di un'iniziativa non estemporanea, ma assunta di intesa con il Presidente del Senato.

PRESIDENTE. Su iniziativa della nostra Commissione, che aveva chiesto un parere formale ai Presidenti delle Camere.

GUGLIELMO ROSITANI. Diciamo che ha dato ragione alla nostra interpretazione.

PRESIDENTE. Si trattava di una richiesta di parere. Tale parere è stato espresso e vi è stato inviato in casella. Non ne ho dato lettura oggi per questo motivo.

MIRIAM MAFAI. Non possiamo esaurire l'attività della Commissione nell'esame minuto di ogni singola trasmissione e personalmente non drammatizzerei la questione di Casella, sulla quale, pure, il mio giudizio è negativo perché non mi piace e perché può indurre agli effetti imitativi che conosciamo. Mi sembra tuttavia che in genere, quando ci si occupa di questioni relative alla televisione, tendiamo ad assegnare a quest'ultima una responsabilità ed un ruolo forse eccessivi. In definitiva, non come Commissione, ma con riferimento a ciascuno di noi, ritengo necessario fare un richiamo anche alla responsabilità delle famiglie. Noi finiamo infatti con il considerare la televisione come l'unico strumento di educazione e di orientamento di grandi masse di persone nel paese. Ciò in parte è vero, ma occorre anche richiamare la responsabilità individuale degli spettatori e delle famiglie per quel che concerne i bambini, senza dare per scontato che i genitori non esistono.

Allo stesso modo, mi sembra che impegnarsi in un esame trasmissione per tra-

smissione, episodio per episodio sia insufficiente. È vero quello che ha affermato la collega Bindi, la quale chiede che si svolga un esame complessivo circa la qualità delle trasmissioni televisive, anche se mi metterebbe in grave sospetto una televisione alla quale venissero affidati compiti educativi e culturali, con la conseguenza che potremmo vedere in televisione solo le commedie di De Filippo e alcuni concerti, rimettendo i mutandoni alle ballerine (fatto che una volta avveniva, ma che noi deprecavamo)!

Esiste, certo, il problema della qualità generale, ma sotto questo profilo – forse, direttore Giordani, questo aspetto non riguarda lei – trovo altrettanto, e forse più, diseducative e culturalmente negative trasmissioni come, per esempio, *Misteri*, nelle quali si fa credere alla gente che le malattie possano essere guarite imponendo una mano, attraverso stregoni, o che i morti possano essere resuscitati (con riferimento a persone che presentano un encefalogramma piatto). Questo lo trovo veramente grave, ma so che non dipende da lei.

Chiedo quindi ai colleghi ed al presidente di prendere in considerazione la possibilità che la nostra Commissione un giorno esamini complessivamente la qualità delle trasmissioni televisive, senza però avere in mente una televisione che sia puramente educativa e di vecchio stile.

PRESIDENTE. Ritengo che, forse, tutta questa discussione non si svolgerebbe se un « giocattolone » qual è in generale la televisione ed un « giocattolino » qual è una trasmissione della domenica pomeriggio non venissero caricate dalla RAI stessa di grandi significati educativi, per cui sono presenti il prete, il laico, Telefono azzurro, il mago e questo richiamo alla famiglia ed al focolare domestico della domenica. Forse dovremmo trarre tutti spunto dall'intervento della collega Mafai per ridare giusta misura alle cose.

MARIA ROSARIA MANIERI. Signor presidente, in seguito all'intervento della collega Mafai rinuncio a svolgere alcune considerazioni, ma desidero comunque

sottolineare che mi sembra decisamente giusto esprimere un giudizio più complessivo. Noto che ci troviamo di fronte ad una sorta di « baudizzazione » di RAIUNO. È vero che non bisogna enfatizzare la funzione educativa della televisione, ma...

FRANCESCO STORACE. Forse dobbiamo dire a Casella di farlo sparire!

MARIA ROSARIA MANIERI. No, ma lei può constatare, onorevole Storace, che almeno quattro prime serate e cinque pomeriggi su RAIUNO sono dedicati al semi-varieta', con risultati pressoché identici, stessa persona, stessi ritorni scenografici: mi pare che siamo davanti ad una caduta di qualità e ad una omologazione della prima rete che, giustamente, ci porta a chiederci dove sia andata a finire la vocazione per la famiglia, la specificità della rete che poc'anzi richiamava la collega Bindi. Faccio quindi mia l'osservazione della collega Mafai secondo cui forse dovremmo compiere una riflessione più complessiva sulla qualità della produzione del servizio pubblico.

GUGLIELMO ROSITANI. Desidero soltanto rivolgere al dottor Giordani una domanda che mi è stata suggerita dal suo intervento. Lei ha messo in risalto il fatto che, in sostanza, il programma *Domenica in* non è dipendente da una struttura...

BRANDO GIORDANI, *Direttore di RAIUNO*. Non lo era.

GUGLIELMO ROSITANI. La ringrazio, ha risposto in anticipo alla domanda che intendevo porle.

PIERGIORGIO BERGONZI. Signor presidente, ho atteso a prendere la parola perché il mio intervento non si riferisce in modo specifico all'episodio relativo a Casella. A quest'ultimo proposito mi limito a notare come, in questi ultimi tempi, nei programmi di RAIUNO vi siano stati parecchi inconvenienti, di diversa natura, che sono stati oggetto di discussione da parte della nostra Commissione o che avrebbero meritato di esserne oggetto. Mi

riferisco, ad esempio, al caso Grillo, oltre che all'attuale episodio di Casella; mi sembra, poi, che sempre su RAIUNO sia emersa la famosa questione che ha coinvolto Pannella, e così via. Ritengo, quindi, che sarebbe necessario cercare di comprendere meglio i meccanismi che consentono il verificarsi di simili fatti.

Al di là del caso Casella, però, l'osservazione che intendo fare riguarda un problema diverso e si riferisce in particolare alla questione – di notevole importanza, di questi tempi – delle trasmissioni politiche e delle pari opportunità offerte alle forze politiche. Io, dottor Giordani, ho visto in parte – ma comunque ne ho sentito parlare – le due recenti trasmissioni di Vespa nelle quali si sono svolte le interviste a Silvio Berlusconi, con la presenza, se non erro, della Venier, ed a Gianfranco Fini, con la presenza della Marini. In proposito voglio fare due ordini di osservazioni. In primo luogo, mi chiedo se sia giusto ed opportuno che la politica ed il personaggio politico siano trattati in questo modo in televisione, ossia siano presentati al pubblico, diciamo così, come una sorta di prodotto commerciale, che deve essere reso piacevole ed appetibile...

PRESIDENTE. Senatore Bergonzi, il suo è un discorso di carattere estremamente generale, la prego di attenersi al tema dell'audizione.

PIERGIORGIO BERGONZI. Signor presidente, mi perdoni, il mio è un discorso di carattere generale che, però, mette in discussione certi tipi di trasmissione e, soprattutto, la *par condicio* offerta a coloro che partecipano alle trasmissioni televisive. Lei comprende bene, presidente, che i dieci minuti concessi a Bertinotti, o a qualsiasi altro politico, insieme...

PRESIDENTE. Di questo siamo tutti persuasi.

PIERGIORGIO BERGONZI. ...insieme, dicevo, ad altri uomini politici, sicuramente, per quanto riguarda la *par condicio* e la possibilità di influenzare con le proprie opinioni ed idee il pubblico non corri-

spondono alla mezz'ora concessa ai vari Fini o Berlusconi ...

FRANCESCO STORACE. Ma che stai dicendo!

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, stiamo andando troppo fuori tema.

PIERGIORGIO BERGONZI. Ma il nostro audito è il direttore di RAIUNO!

PRESIDENTE. Senatore Bergonzi, la prego, il direttore di RAIUNO è stato convocato per discutere un altro argomento. Il tema da lei affrontato dovrà essere approfondito dalla Commissione, ma non in questo momento.

PIERGIORGIO BERGONZI. Presidente, allora concludo subito il mio intervento chiedendo che si tenga con urgenza una specifica audizione del direttore di RAIUNO in merito alla *par condicio* nelle trasmissioni della rete da lui diretta. La questione è rilevante, soprattutto in questo momento, perché l'impressione netta che ricavo dalle trasmissioni di RAIUNO è che vi sia una sponsorizzazione di determinati personaggi e di determinate posizioni politiche. Quindi chiedo, ripeto, che la nostra Commissione ascolti il direttore di RAIUNO su questo specifico tema.

PASQUALE SQUITIERI. Devi presentare un *dossier* su questo! Altrimenti, anch'io posso lamentare che si vedono poco i cavalli in televisione, mentre l'associazione ippica vorrebbe che vi si dedicasse più spazio.

PRESIDENTE. Colleghi, discuteremo di questo problema più generale in una fase successiva.

Prima di dare la parola al direttore Giordani, vorrei aggiungere... (*Commenti*).

Scusate, colleghi, c'è un clima di ilarità un po' eccessivo! Sebbene quest'oggi si parli di cose futili, dobbiamo cercare di tradurle in temi che riguardano la Commissione.

Abbiamo appreso questa mattina che uno dei principali programmi di RAIUNO

non dipendeva da una struttura e ne domandiamo il perché al dottor Giordani. Abbiamo visto che, nel confezionare questo programma, la responsabilità del direttore era oggettiva, ma soggettivamente poco esercitata, ossia messa in discussione (*Commenti del senatore Stanzani Ghedini*). Anche nei giornali ciò si verifica.

Comunque, abbiamo visto che nel caso in questione questo tipo di responsabilità era stato, per così dire, *bypassato, aggirato*, attraverso un'informazione di carattere burocratico. Quello che, però, personalmente più mi stupisce è il fatto che la struttura non si occupasse della questione.

Il senatore Scaglione ha posto un altro problema, quello di un dipendente che sia anche autore di un programma. Vorremmo capire se da questo episodio, che possiamo definire banale - come alcuni hanno detto -, possa discendere la possibilità di una riorganizzazione dell'azienda volta a limitare il verificarsi di incidenti di percorso di tal genere.

BRANDO GIORDANI, *Direttore di RAIUNO*. Un programma televisivo, per quanto di scarsa qualità - ho sentito molte critiche sulle quali devo avviare una riflessione - è sempre un prototipo.

Non siamo una fabbrica di cuscini a sfera nella quale, studiato un esemplare, si può organizzare una catena di montaggio e dare una organizzazione aziendale, perché non vi sono altri modi di costruire quel cuscinetto.

Ogni trasmissione ha una sua storia. *Domenica in*, in particolare, è un tipo di trasmissione che non esiste in nessuna parte del mondo: sei ore di diretta. Non so se sia un bene o un male, ma è un dato di fatto: inizia alle 14 e termina alle 20. In nessun altro paese del mondo si realizza un'«impresa» di questo genere: è come caricare un TIR con materiali di tipo diverso. Essendo infatti una trasmissione-contenitore deve fare lo spettacolo, l'intervista seria, prevedere il momento edificante, quello di svago, il cantante ed altro. Se dunque non si carica bene il TIR perché regga sei ore, a qualsiasi curva può sbandare. E quella che si è verificata è la

tipica sbandata, perché non si è provveduto a porre subito la trasmissione sotto la responsabilità diretta di una struttura.

Ecco dunque il motivo per il quale ho voluto spiegare cos'è un programma televisivo. Quando proposi una soluzione del genere mi fu detto: ma va tanto bene così, se metti la trasmissione sotto la struttura, può darsi che entrino in crisi gli autori e, conseguentemente, la conduttrice che fa lo sforzo pauroso di tenerla in piedi.

Forse è banale, ma non vi sono altri retroscena. Tutto è andato così!

GUGLIELMO ROSITANI. È un eccesso di fiducia nei confronti del produttore!

BRANDO GIORDANI, *Direttore di RAIUNO*. È vero! E adesso il produttore si lamenta. Dal suo punto di vista ha ragione: pensava di aver acquisito un ruolo che invece non ha, perché è mancata la fiducia.

FRANCESCO STORACE. Quanto è durata questa situazione?

BRANDO GIORDANI, *Direttore di RAIUNO*. È preesistente al mio arrivo come direttore di rete. Quando giunsi, chiesi se la situazione dovesse continuare così e, sentendo la conduttrice e gli autori, capii che bisognava lasciare tutto invariato, per il buon esito della trasmissione.

FRANCESCO STORACE. Se fa la causa, secondo lei, la vince?

BRANDO GIORDANI, *Direttore di RAIUNO*. Non ne ho idea, veramente non lo so!

MAURO PAISSAN. C'era un vicedirettore?

BRANDO GIORDANI, *Direttore di RAIUNO*. C'è un vicedirettore, ma cambiava poco! Io però non vorrei trasformare questo incontro in un *bega* con l'avvocato.

PRESIDENTE. Risponda alle domande che le ho rivolto, che sono di carattere generale.

BRANDO GIORDANI, *Direttore di RAIUNO*. Il resto della rete, invece, dal punto di vista della organizzazione non offre spunti negativi di questo tipo.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Salvo un altro incidente che potrebbe mettere in luce...

PASQUALE SQUITIERI. Ma voi questo lo considerate incidente?!

BRANDO GIORDANI, *Direttore di RAIUNO*. È anche vero che lo stesso esperimento era stato fatto sei mesi fa e nessuno ne aveva parlato, né questa Commissione se ne era occupata!

PRESIDENTE. Era stato fatto in un altro orario e dunque è diverso il rilievo.

BRANDO GIORDANI, *Direttore di RAIUNO*. Era in prima serata: anche quell'esperimento era di grande esposizione!

PRESIDENTE. Direttore, sta di fatto che lei ha assunto dei provvedimenti e quindi ha condiviso il parere di questa Commissione. Non rimettiamo in discussione tutto!

BRANDO GIORDANI, *Direttore di RAIUNO*. Il provvedimento è quello di aver messo la trasmissione sotto la responsabilità di una struttura. Poi il discorso si è allargato alla qualità dei programmi della prima rete. Tutto è estremamente soggettivo!

Vorrei comunque dire all'onorevole Bindi che, pur non essendo d'accordo con lei, prendo atto del fatto che trova disdicevole per la donna la trasmissione *Fantastica italiana*. A me non sembra: è una trasmissione alla quale partecipano i mariti e i figli delle concorrenti, che si divertono a farla. Non riesco proprio a capire!

ROSY BINDI. Non è un discorso etico né morale!

BRANDO GIORDANI, *Direttore di RAIUNO*. Se vogliamo parlare della condizione della donna, mi permetto di ricordare che il mercoledì, in prima serata, vi è

un programma di grande ascolto che si chiama *Donne al bivio*, nel quale vengono affrontate ogni settimana - prima con una *fiction* e poi con un incontro con un personaggio che ha vissuto nella realtà quella situazione - varie tematiche sulla condizione della donna. Ieri, per esempio, la trasmissione è stata vista da oltre 6 milioni di persone: riguardava l'intervista ad una donna vittima dell'usura.

Mi permetto poi di ricordare, per sottolineare l'aspetto qualitativo, che è stato messo in prima serata *Super Quark* di Piero Angela, che prima veniva trasmesso nel pomeriggio. In prima serata batte il varietà della concorrenza! Ha battuto Fiorello!

Con Sergio Zavoli, inoltre, abbiamo fatto l'inchiesta su *Credere o non credere*. Abbiamo ricevuto qualche chilo di fax di approvazione!

Di qualità dunque ce n'è tanta (*Commenti della senatrice Manieri*): lo dico perché lavoriamo come matti e in condizioni difficilissime!

PRESIDENTE. Non si può rifare la televisione in questa seduta; non può farlo lei, Giordani, né i membri della Commissione.

Abbiamo convocato il direttore di RAIUNO su una questione specifica. Certo, sono state rivolte molte domande, ma se vanno fuori dal seminato, non è possibile continuare a rispondere alle stesse per un'altra ora!

Ridiscuteremo in una diversa occasione della qualità, ma questa non è una Commissione di critici televisivi, è una Commissione di parlamentari. E i parlamentari devono esprimere un parere manifestando diverse visioni della realtà televisiva dal loro punto di vista. Quando vi sarà un differente sistema di controlli sulla RAI - vi sarà un'autorità di garanzia o altro - potremo fare questo tipo di discorsi produttivamente.

Oggi, invece, siamo partiti dall'analisi di un fatto specifico che ci è stato utile per capire che vi erano delle disfunzioni ed un equilibrio interno alla RAI, che però è stato modificato.



Valuteremo dai risultati se l'intervento sia stato positivo o meno. Il nostro è un compito di vigilanza, che dobbiamo assolvere di fronte ad eventi che scuotono l'opinione pubblica, come il caso Casella.

Se lei, direttore, ha terminato sul tema specifico - ma mi pare abbia espresso anche valutazioni di carattere generale -, la ringrazio e le rivolgo i migliori auguri per la convalescenza che sta affrontando.

#### Audizione del direttore di RAIDUE.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno prosegue con l'audizione del dottor La Porta, il quale è stato invitato dalla Commissione, su richiesta di vari parlamentari, per riferire in ordine alla trasmissione di Gianfranco Funari. Due sono state le osservazioni principali: in primo luogo non si capiscono bene i criteri sulla base dei quali vengano identificati i soggetti che ad essa partecipano, per cui anche da soggetti esterni al Parlamento sono pervenute vive proteste; in secondo luogo, il modo in cui la trasmissione viene effettuata finisce per ridicolizzare il mondo politico invece di fotografare la situazione del Parlamento e del dibattito politico. Su queste due osservazioni gli chiederò di rispondere.

Vorrei ora fare una nota preliminare, che riguarda un episodio accaduto ieri sera: stavo guardando insieme con il mio bambino di due anni e mezzo, come mi capita tutti i mercoledì, la trasmissione *Arriba!! Arriba!!*, quando ad un certo punto è stata annunciata la presenza di Pier Ferdinando Casini. Ritengo che in questo modo la RAI rischi di riprodurre un meccanismo ben noto di alcuni anni fa, quello cioè non di ritagliare uno spazio per la politica all'interno di un contenitore di intrattenimento ma addirittura all'interno di una trasmissione per bambini e ragazzi, di presentare esponenti politici (ieri sera Casini e la prossima settimana, immagino, qualcun altro, perché nel nostro paese vige la *par condicio*), introducendo così un elemento che a mio avviso dovrebbe essere tenuto separato, per la dignità della politica ed il decoro di determinate trasmis-

sioni televisive. Invito dunque il dottor La Porta ad esprimere un giudizio in merito ed a spiegarci come mai all'interno di trasmissioni per ragazzi possa essere fatta una pubblicità di questo genere ad esponenti di questo o quel partito.

**GABRIELE LA PORTA, Direttore di RAIDUE.** Inizierò dalla trasmissione *Arriba!! Arriba!!*: potrà essere sicuramente un errore, ma l'idea di invitare rappresentanti della politica all'interno di un programma destinato ai ragazzi è propria mia. Casini non si è presentato da solo, ma con i suoi figli...

**MIRIAM MAFAI.** Allora chi non ha figli è condannato!

**GABRIELE LA PORTA, Direttore di RAIDUE.** Stavo dicendo che lo scopo non era quello di parlare di politica (non si è mai parlato di politica): l'argomento era stato testato dai nostri psicologi ed era stata trovata una buona idea - per carità, può anche essere un errore -, cioè quella di mostrare i rappresentanti della politica all'interno del nucleo familiare allo scopo di far affezionare il pubblico al mondo della politica nel senso lato del termine.

**SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI.** Ma chi non ha figli o ha figli grandi?

**GABRIELE LA PORTA, Direttore di RAIDUE.** Vi sono molti rappresentanti politici di tutti i gruppi che hanno figli ...

**FRANCESCO STORACE.** Alcuni anche molte mogli!

**PRESIDENTE.** Per favore, colleghi, ascoltiamo l'opinione del direttore.

**GABRIELE LA PORTA, Direttore di RAIDUE.** Mi dispiace farvi sorridere, di solito non ho questo temperamento. Rimango dell'idea che potrebbe essere un segmento particolarmente utile proprio al mondo della politica perché, come dicevo, tutti i rappresentanti di tutti i gruppi politici hanno dei figli e mostrare le difficoltà che può avere un politico nel relazionarsi

con i propri bambini, dato il suo lavoro, era la nostra idea. Non avevamo certo lo scopo di fare pubblicità a questo o a quello, ma intendevamo mostrare il lato familiare, affettivo e le difficoltà che una persona può incontrare, essendo molto impegnata, nell'instaurare un rapporto con i figli piccoli. Le domande erano infatti tutte relative a questo tema: se i figli vedano il genitore, se i rapporti affettivi siano incrinati, se vi siano delle mancanze e così via.

**PRESIDENTE.** La prego allora di dotare la trasmissione anche di una macchina della verità, in modo che l'informazione possa essere più corretta.

**MAURO PAISSAN.** Apprezzabile questo intervento!

**PRESIDENTE.** La prego di aprire, se lo ritiene utile, una riflessione sull'utilizzo di certi contenitori, perché, essendo un conto la politica ed un altro i politici, l'uso di questi ultimi si presta facilmente a strumentalizzazioni all'interno di trasmissioni dirette a giovani e giovanissimi. Noi che vogliamo tutelare sia il valore della politica, cioè il momento della discussione, del confronto e della elaborazione, sia il valore della televisione rivolta a determinati settori della società, vogliamo tutelare anche il buon diritto dei ragazzini di guardare i cartoni animati senza doversi affezionare forzatamente a questo o a quel politico che viene ivi presentato.

**PASQUALE SQUITIERI.** C'è una censura anche sul parlamentare che ha accettato un invito che invece poteva rifiutare!

**PRESIDENTE.** Tu chiedi la santità!

**GABRIELE LA PORTA, Direttore di RAIDUE.** Desidero precisare che la trasmissione era ed è aperta anche ad altri rappresentanti. Posso senz'altro riflettere in materia, ma in perfetta buona fede sono convinto che si tratti di un servizio utile: può darsi che non sia così, ma vi è il rischio di sottovalutare la disaffezione che in questo momento esiste nei confronti de-

gli uomini della politica. Ritengo che vedere un politico insieme con i suoi bambini rappresenti un momento di umanità e non credo pertanto che si tratti di un servizio negativo.

**PRESIDENTE.** Siamo convinti che sia un momento di grande umanità, ma allora si creano disparità troppo gravi, soprattutto nei confronti dello spettatore, che lo vede in un momento sbagliato della sua esistenza di politico. Andiamo comunque avanti sui temi oggetto di questa audizione, superando la questione dell'incidente che ho ritenuto di sottoporre immediatamente al giudizio ed all'eventuale azione del direttore. Parliamo dunque della trasmissione di Funari, che sta andando avanti da diverso tempo e che, pur essendo dedicata alla politica, non ha fatto affezionare soprattutto i politici alla trasmissione stessa.

**GABRIELE LA PORTA, Direttore di RAIDUE.** La trasmissione di Funari era nata con lo scopo di far partecipare quante più forze politiche ad un programma domenicale che doveva essere ed è un'alternativa rispetto ai contenitori di puro intrattenimento. Hanno partecipato tutti, veramente tutti, forse troppi.

**SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI.** Tutti no!

**GABRIELE LA PORTA, Direttore di RAIDUE.** Sono stati invitati tutti.

**PRESIDENTE.** Ci può esporre i criteri che hanno ispirato gli inviti? Per esempio, la federazione dei liberali ci ha tempestato di telefonate: possiamo conoscere i criteri di partecipazione alla trasmissione?

**GABRIELE LA PORTA, Direttore di RAIDUE.** La federazione dei liberali ha partecipato la prima volta domenica 14 gennaio, è stata successivamente invitata il 28 gennaio e il 4 febbraio, ma il suo esponente non è potuto intervenire per motivi di carattere personale e, sempre per le medesime ragioni, non potrà essere presente alla trasmissione dell'11 febbraio.

Se pecca può esservi in questo programma, è che esso è troppo allargato e non troppo ristretto: il problema è che sono troppi a parlare e non certamente troppo pochi.

**SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI.** Lei ha detto tutti.

**MARIO LANDOLFI.** Se è un « pollaio » è un « pollaio »! Poi vediamo chi non è stato invitato.

**PRESIDENTE.** Il primo punto è se partecipino tutti, con qualche eccezione, ed il secondo è che partecipino troppi: sono due questioni diverse.

**GABRIELE LA PORTA, Direttore di RAIDUE.** Bisogna mettersi d'accordo se sono troppi o troppo pochi.

Per quanto riguarda i criteri ricordo che, non trovandoci in periodo preelettorale, questa trasmissione, come le altre, è ispirata a criteri di libertà, sicuramente criticabili, ma il più allargati possibile. « Possono partecipare alla trasmissione i movimenti ed i partiti politici che facciano parte integrante e sostanziale di un gruppo parlamentare (della Camera dei deputati o del Senato della Repubblica) che sia politicamente collocato e definito. Per essere invitati stabilmente a tutte le trasmissioni i suddetti partiti e movimenti devono essersi presentati alle ultime elezioni politiche del 27 e 28 marzo 1994 nella quota proporzionale, ottenendo alla Camera dei deputati un risultato non inferiore all'1 per cento.

« I partiti politici ed i movimenti che non rientrano in questa classificazione saranno periodicamente invitati seguendo un criterio di rotazione fra gli stessi. Il criterio che sarà seguito si atterrà scrupolosamente alle regole della *par condicio* e dipenderà da inderogabili esigenze tecniche da stabilire puntata per puntata.

« Questa classificazione è stata resa necessaria dalla necessità di far partecipare i movimenti politici maggiormente rappresentativi a tutte le trasmissioni di *Napoli capitale* e per assicurare la possibilità ai nuovi movimenti politici, non ancora radi-

cati in modo da formare un gruppo parlamentare e numericamente ancora al di sotto della quota dell'1 per cento, di essere rappresentati periodicamente per poter esprimere le opinioni di minoranze importanti e comunque spesso sottovalutate dagli organi di informazione, sia di stampa che televisivi.

« Ricapitolando, saranno sempre invitati in trasmissione partiti e movimenti politici che coincidano anche nominalmente con il gruppo parlamentare che li rappresenta, partiti e movimenti politici che abbiano ottenuto nella quota proporzionale della Camera dei deputati almeno l'1 per cento dei voti e che abbiano rappresentanza parlamentare all'interno di un gruppo politicamente definito ».

**PRESIDENTE.** Ricordo che la legge elettorale attualmente in vigore ha consentito l'ingresso alla Camera dei deputati soltanto ai candidati di liste che abbiano ottenuto almeno il 4 per cento. Mi sembra dunque un po' stravagante ammettere chi abbia ottenuto l'1 per cento.

**GABRIELE LA PORTA, Direttore di RAIDUE.** È il principio di allargare il più possibile la partecipazione: potrà essere stravagante, ma certamente tiene presente questa esigenza.

**PRESIDENTE.** Ma se un candidato non ha ottenuto il 4 per cento non diventa deputato: pertanto il criterio dell'1 per cento è nobile quanto perfettamente inutile.

**PIERGIORGIO BERGONZI.** Si può aver ottenuto l'1 per cento ed essere stato eletto in un collegio uninominale.

**PRESIDENTE.** Si sta parlando della quota proporzionale.

**GABRIELE LA PORTA, Direttore di RAIDUE.** « Saranno inoltre periodicamente invitati in trasmissione i partiti i cui rappresentanti facciano parte del gruppo misto della Camera e del Senato, i partiti che abbiano ottenuto nella quota proporzionale della Camera un risultato inferiore all'1 per cento dei voti ed i partiti di nuova

formazione che non raggiungano il numero di parlamentari necessario per formare un gruppo alla Camera o al Senato. Non saranno comunque invitati i gruppi parlamentari che non siano al contempo partiti o movimenti politici, partiti o movimenti politici che non abbiano una rappresentanza parlamentare ed i cui eletti facciano parte di un gruppo parlamentare che già partecipa come tale alla nostra trasmissione (per esempio riformatori e unione di centro all'interno del gruppo di forza Italia) ».

GIULIO MARIO TERRACINI. Posso sapere chi ha stabilito questo regolamento? Ho sentito infatti Funari affermare in una trasmissione: « Il regolamento l'ho fatto io e lo modifico quando voglio ».

PRESIDENTE. Proseguo pure, signor direttore.

GABRIELE LA PORTA, *Direttore di RAIDUE*. « Pertanto saranno regolarmente invitati e fanno parte della lista i seguenti partiti e movimenti politici: alleanza nazionale (gruppo alla Camera ed al Senato), centro cristiano democratico (gruppo alla Camera ed al Senato), federalisti e liberaldemocratici (gruppo alla Camera), lega italiana federalista (gruppo al Senato), forza Italia (gruppo alla Camera ed al Senato), lega nord (gruppo alla Camera ed al Senato), partito popolare italiano (gruppo alla Camera ed al Senato), partito democratico della sinistra (fa parte del gruppo progressisti-federativo sia alla Camera sia al Senato), verdi (gruppo al Senato insieme alla rete), la rete, socialisti italiani, laburisti, cristiano democratici uniti, patto Segni, alleanza democratica e rifondazione comunista. Saranno invitati a rotazione — sto abbreviando la lettura del regolamento d'ammissione alla trasmissione — i seguenti partiti e movimenti: lega alpina lombarda, federazione dei liberali, partito federalista lombardo, partito federalista di Miglio e Sgarbi, Union valdotaine, Sudtiroler volkspartei, comunisti unitari, partito socialdemocratico italiano, lega toscana,

movimento sociale-fiamma, cristiano sociali, partito repubblicano italiano ».

FRANCESCO STORACE. Pure i socialdemocratici!

GABRIELE LA PORTA, *Direttore di RAIDUE*. Se errore vi è, si tratta di un eccesso di democrazia: lo scopo del programma era infatti quello di far partecipare il più possibile le forze politiche, qualunque esse siano, e di mostrarle in un dialogo il più possibile serrato con il pubblico presente sia negli studi sia al telefono. Il programma può piacere o meno, ma è certamente su questa linea; può non piacere il conduttore, ma la linea è questa. Si tratta comunque di una trasmissione che ha ottenuto il 10 per cento dell'audience all'interno di un panorama ove era presente soltanto l'intrattenimento. Certamente questo programma non fa intrattenimento e l'alternativa era di mandare in onda un film. Mi sembra comunque che si tratti di un programma politico che risponde a quello che si sta tentando di fare in tutta la rete, cioè far affezionare il pubblico italiano alla politica nella sua pienezza.

Anche l'errore — se errore è stato — di invitare Casini rientrava in questo ambito: quello di mostrare la politica anche da altre angolature, mentre in questo caso l'angolazione è prettamente politica.

GIUSEPPE ROSSETTO. Sono tra coloro i quali hanno chiesto di convocare questa audizione. Mi ero fatto mandare da Funari il testo del documento che lei ha poc'anzi letto, che giudico del tutto corretto ad esclusione di due punti, il primo dei quali è quello sollevato dal presidente: non si capisce l'oggettività dell'1 per cento poiché il 4 per cento era il vincolo e la barriera ed avrebbe dovuto costituire anche il criterio di partecipazione alla trasmissione. Il secondo punto che non si capisce riguarda i partiti minori, la cui rotazione — è scritto nel documento — avviene a seconda delle esigenze.

Inoltre mi sembra piuttosto pericoloso che Funari parli ai suoi telespettatori di

argomenti delicati; mi pare una cosa molto più rischiosa degli esperimenti di Casella (anche perché Funari non ha grandi conoscenze scolastiche su certe questioni). Non possiamo nemmeno accettare che un conduttore televisivo del servizio pubblico arringhi i telespettatori su argomenti demagogici e populistici: questo, secondo noi, deve essere soggetto al controllo del direttore di rete.

Il problema non è il fatto che Funari usi i miei colleghi come *sparring partners*, perché chi non vuole è assolutamente libero di non partecipare; il problema è la *dequalificazione delle istituzioni che noi rappresentiamo*. Se vogliamo replicare in televisione come rappresentanti parlamentari dobbiamo farlo non solo sotto il profilo dell'aspetto esteriore ma anche sotto quello delle regole: non crediamo che Funari sia in grado di fare ciò e chiediamo pertanto che lei intervenga in materia. Se uno partecipa alla trasmissione deve avere il diritto di parlare, così come avviene nell'aula del Parlamento.

**FRANCESCO STORACE.** Ho l'impressione che il direttore di RAIDUE - vorrei evitare che qualcuno si offenda per talune valutazioni di carattere politico - abbia una rappresentazione deviata della politica. Se la sua concezione della politica, infatti, è quella che traspare dagli schermi di RAIDUE, francamente vi sarebbero motivazioni per essere preoccupati. Lei, dottor La Porta, potrebbe chiedermi quale alternativa vi sarebbe. L'alternativa è fare meglio il programma!

Tenterò di spiegarmi partendo da una argomentazione portata dal presidente Taradash, magari affrontando su questo argomento una questione che forse potrebbe sembrare brutale per il modo in cui viene posta; tuttavia, renderà subito l'idea. Ho un collega parlamentare che ha un figlio handicappato: ai fini dell'indice d'ascolto lo inviterete mai quel figlio? È a mio avviso francamente incomprensibile che il servizio pubblico debba far giudicare i politici dal numero dei figli o magari dai loro occhi azzurri! Vorrei che il servizio pubblico facesse giudicare i politici da quello

che fanno e non dalle famiglie, a seconda che le abbiano belle o numerose; altrimenti, si giungerà ad una falsificazione totale della realtà. Dico questo perché vorrei capire, ad esempio, se il minatore del Sulcis abbia lo stesso diritto a far vedere la sua famiglia in televisione. Forse non garantirebbe l'indice d'ascolto? Credo, allora, che la questione della qualità del servizio pubblico dovrà essere affrontata nel futuro, anche alla luce delle affermazioni di carattere più squisitamente generale fatte nella precedente audizione. E questo non deve suonare assolutamente - anche perché non mi permetterei mai di farlo - come un rimprovero personale; è una valutazione che è anche sofferta, visto l'argomento.

Mi soffermerò ora sulla trasmissione di Funari, riguardo alla quale vorrei chiedere taluni chiarimenti precisi, posto che anch'io mi associo all'invito ad evitare trasmissioni di tipo familiare. Queste ultime presentano senz'altro un lato umano (per intenderci, mi riferisco a quella di ieri che ha visto la presenza dell'onorevole Casini), considero però oltre che umano anche molto patetico un servizio giornalistico che sullo stesso Casini apparve su un noto settimanale... È evidente che l'immagine che dobbiamo trasmettere all'esterno non è quella del politico nudo, ma ben altra cosa! Dunque, tornando a *Napoli capitale*, ricordo di aver visto la prima puntata della trasmissione di Funari - la quale andò in onda, se non sbaglio, il 18 dicembre - e di aver un giudizio molto critico, facendo ricorso, per definirla, all'espressione « pollaio ». Ricordo inoltre che lei, dottor La Porta, il giorno di Natale replicò, senza citarmi, con una affermazione del seguente tenore: « adesso vedremo qualche bel figuro che vorrà dettare alle agenzie di stampa una dichiarazione sul « pollaio », senza sapere che quel giorno esse non operavano, essendo Natale. Nella sostanza, lei usava quel mezzo per rispondere ad una polemica che io avevo attivato in altra maniera, essendo stato l'unico ad usare quel termine. Vorrei capire se anche questo faccia parte dei titoli del direttore di RAIDUE. Lasciamo perdere però, perché

potrebbe sembrare una questione di carattere personale.

Quando parlo della falsificazione della realtà fatta da quella trasmissione, vorrei precisare che non ho nulla contro Funari. Ritengo, anzi, che quello che egli ha fatto per l'informazione e per la politica in questi anni sia stato sicuramente molto positivo, ed anche quelli che potrebbero apparire degli errori si possono correggere. Rimane però quella falsificazione della realtà, per vari aspetti. In primo luogo, perché si dice nella sostanza: vogliamo dimostrare che cosa sia il Parlamento. Dopo quella trasmissione, ho sentito numerosi pareri di cittadini secondo i quali in Parlamento noi faremmo dello spettacolo. Direttore, le ricordo che in Parlamento il deputato alza la mano e chiede la parola; mentre in quella trasmissione ciò non avviene! Lì si dà la parola a chi si vuole, a chi si ritiene che debba intervenire in un momento specifico.

La falsificazione della realtà si registra anche per un altro aspetto: quello giornalistico. In Parlamento i giornalisti non chiedono la parola; circondano i *leaders* politici e pongono domande. In quella trasmissione invece interviene un elemento di equilibrio rappresentato dal giornalista Gabriele Paci, che è l'unico che pone domande nel momento giusto e solleva le questioni. Egli rappresenta, se vogliamo, l'unico elemento di ordine. Tutto ciò è esattamente il contrario di quanto accade in Parlamento: non vi sono le procedure del Parlamento e non ci sono metodi dei giornalisti!

Dalla lettura che lei ha fatto del regolamento d'ammissione alla trasmissione mi è parso di capire che se un partito è rappresentato in gruppi parlamentari, non viene come partito. Alla prima trasmissione - quella del « pollaio » - hanno partecipato tre colleghi (il primo appartenente ad alleanza democratica, l'onorevole Bordon; il secondo al patto Segni, l'onorevole Masi; il terzo ai laburisti, l'onorevole La Volpe) che, guarda caso, fanno parte tutti e tre dello stesso gruppo parlamentare: quello dei democratici!

MARIA ROSARIA MANIERI. Non è così, Storace, devi informarti meglio!

FRANCESCO STORACE. La Volpe fa parte del gruppo dei democratici, come pure Bordon!

Io non sto polemizzando con quei gruppi, ma sto cercando di comprendere i criteri di partecipazione a quella trasmissione.

MARIA ROSARIA MANIERI. La Volpe è stato mandato a partecipare a quella trasmissione per i socialisti italiani!

FRANCESCO STORACE. Ma io non sto discutendo di questo! I tre parlamentari che ho citato fanno parte dello stesso gruppo parlamentare! Arriviamo quindi all'assurdo che un gruppo parlamentare possa partecipare a quella trasmissione con tre rappresentanti. Se si tratta di socialisti o di socialisti-laburisti, non lo so; oramai i gruppi socialisti sono tanti... Il problema, tuttavia, è quello che ho indicato. Vorrei sapere quindi quale sia il criterio regolamentare sulla base del quale un gruppo parlamentare possa essere presente a quella trasmissione con tre persone; mentre, invece, un altro gruppo, che è cinque volte più consistente dell'altro, è presente alla trasmissione soltanto con un proprio esponente! Questo è un aspetto che la prego di correggere perché, altrimenti...

GIULIO MARIO TERRACINI. Ma al Quirinale...

FRANCESCO STORACE. Esatto, il Quirinale durante le consultazioni, è diventato come la trasmissione di Funari: perché ci vanno tutti! In questo caso, però, stiamo ascoltando il direttore di RAIDUE e non il Presidente della Repubblica; quindi, la domanda non la possiamo porre al Presidente Scalfaro.

L'ultima questione che vorrei affrontare riguarda il pubblico che partecipa a queste trasmissioni.

Sono distante su molti aspetti dalle posizioni dell'onorevole Bindi ma, avendo as-

sistito alla trasmissione sui trapianti di organi (rispetto ai quali devo dire che è una vicenda complessa; ciascuno di noi, peraltro, ha problemi di coscienza relativamente ad una legge che regolamenti la materia), devo fare alcuni rilievi. Capisco, ma non comprendo, che sia un'emittente privata come quella di Costanzo a fare la campagna per l'approvazione di quella legge (anche lì si influenza il Parlamento, dicendo che chi non è d'accordo con loro, è quasi un criminale!), ma non che lo faccia il servizio pubblico, tra l'altro « scatenando » il pubblico quando un parlamentare dice non di essere contrario alla legge ma di volerla riflettere sopra. Francamente, questo non mi pare utile ai fini della rappresentazione nobile che lei vuol dare, dottor La Porta, della politica rispetto alla pubblica opinione.

**PRESIDENTE.** Poiché vi sono numerosi colleghi iscritti a parlare, invito tutti all'estrema sintesi.

**SIMONETTA MARIA FAVERIO.** Apprezzo il tentativo della seconda rete di dare della politica un'immagine un po' diversa rispetto alle noiose trasmissioni cui eravamo abituati; mi pongo però la domanda se si riesca a farlo con questo tipo di trasmissioni. Premetto che io non partecipo a nessuna di queste trasmissioni (né a quella di Funari né a quella di Santoro), pur essendo stata invitata, perché ritengo che una componente di questa Commissione se appare in televisione è giusto che lo faccia in veste ufficiale nelle tribune politiche, oppure per parlare di problemi inerenti l'informazione.

Detto questo, mi pare che il politico dalla trasmissione di Funari esca un po' come il politico dello spettacolo e che non si riesca a dare l'immagine della politica vera. Senza essere noiosi, si potrebbe forse trovare una via di mezzo!

Mi soffermerò ora su di un altro problema, che a mio avviso è molto importante. In una delle ultime puntate della trasmissione sono stati invitati tra il pubblico i rappresentanti dell'associazione dei

dializzati (erano presenti degli esponenti di Napoli). Ci è stato segnalato che la presidente dell'Associazione emodializzati italiani, la quale era presente in sala, non ha avuto il diritto di parola; mentre, invece, si è consentito di parlare a quei malati dializzati, che giustamente hanno avanzato le loro rimostranze e le loro rivendicazioni per una rapida approvazione della legge sul trapianto di organi, denunciando anche degli scandali. Credo che occorra fare molta attenzione perché, non dando la parola a chi rappresenta tutti gli emodializzati italiani, si rischia di dare una cattiva informazione sul problema.

**FABRIZIO DEL NOCE.** Anch'io vorrei spendere mezza parola su questo argomento perché in materia di trapianto di organi (del quale mi sono fatto portatore per primo) si è sempre molto solitari. Lo si è in particolare quando, sostenendo norme garantiste a tutela del cittadino, si vuole far capire alla gente che non si intende fare nulla contro i malati e che si rispettano i problemi della malattia ma che, nello stesso tempo, non si può predisporre una legge che, *sic et simpliciter*, ponga il cittadino alla mercé dello Stato. Sul fatto che questi conduttori - come è avvenuto nel caso dell'onorevole Bindi, la quale stava soltanto sollevando dei problemi e non altro - possano azzittire noi parlamentari come se fossimo dei criminali che vogliono impedire a dei malati di curarsi, inviterei tutti ad essere estremamente cauti; mi rivolgo al direttore di RAIDUE soltanto perché è qui presente, ma è un discorso che vale per tutti e per tutte le trasmissioni della RAI e della emittente privata. Una legge in materia deve certamente essere predisposta, ma deve essere fatta bene e non sulla base di spinte demagogiche che poi, alla fine, daranno vita a delle contropunte che la renderanno inapplicabile.

Sul caso Funari non ho molte altre considerazioni da svolgere. Ma poiché in questa Commissione vengono sollevati problemi senza poi ottenere risposte, colgo l'occasione della presenza del direttore di

RAIDUE per chiedere una risposta, che nel passato non abbiamo mai ottenuto, sul caso D'Eusanio, sollevato - se non sbaglio - prima dai rappresentanti della lega e poi da tutti i membri della Commissione, i quali, dall'estrema destra all'estrema sinistra, avevano posto il quesito se fosse giusto che una persona che si proclamava « la voce di Craxi » potesse condurre una trasmissione in diretta. La risposta l'abbiamo avuta vedendo la D'Eusanio in onda! Si tratta, evidentemente, di un modo un po' atipico di rispondere ai quesiti posti da una Commissione di controllo. Su questo specifico argomento vorrei chiedere al direttore di RAIDUE come mai in questa trasmissione, presentata come sociale, si faccia tutto fuorché il sociale. Infatti si trattano argomenti di cronaca nera, argomenti politici e la conduttrice ha spesso cadute di stile allorquando, ad esempio, intervista Pannella o i nostri soldati in procinto di partire per la Bosnia, ai quali sono state poste domande a mio giudizio non pertinenti. Nonostante la nostra Commissione abbia già chiesto chiarimenti in ordine a tale trasmissione, nata contro gli intendimenti sulla base dei quali ci era stata presentata e nella quale, ripeto, ci sono frequenti cadute di stile, nessuna risposta ci è giunta dalla direzione di testata. Come giornalista ritengo che quando si pongono ai soldati in partenza per la Bosnia determinate domande, che vengono poi puntualmente riportate dagli organi di stampa, si debba rispondere del proprio operato. In sostanza vorrei sapere dal direttore di RAIDUE chi comandi in quella trasmissione e se la ritenga in linea con i principi che, insieme al presidente della RAI, aveva illustrato alla nostra Commissione.

ROSY BINDI. A parte il caso personale sul quale sono intervenuti altri colleghi, desidero solo sottolineare che problemi gravi come quello dei trapianti, trattati in una trasmissione che si propone di fare chiarezza sulla politica, sul ruolo dei politici e sul ruolo del Parlamento, dovrebbero essere esaminati con il dovuto approfondi-

mento e non in maniera strumentale come si è fatto in quella sede.

Confesso di aver partecipato volutamente a quella trasmissione sapendo bene che ciò mi avrebbe causato un danno personale; non ci voleva infatti molto a capire che sviluppare un discorso minimamente critico e porre domande ad un gruppo di pressione presente in trasmissione, avrebbe significato scatenare le critiche più furiose. Siccome in quella trasmissione dice una cosa giusta chi è applaudito dal pubblico presente in sala, mentre dice una cosa sbagliata chi è fischiato, so bene di essermi calata in una brutta avventura, ma l'ho fatto apposta, ho pagato volentieri quel prezzo perché mi sembrava doveroso, in un momento di demagogia, affrontare criticamente una questione delicatissima. Ricordo che si è addirittura insinuato che chi non voleva la legge sui trapianti proteggeva i primari. Siccome su altri problemi, delicati come quello dei trapianti, si usa la stessa metodologia, sono dell'avviso che si debba intervenire.

Sempre restando sul piano personale osservo, direttore, che lei, che risponde attraverso agenzie stampa, ha affermato che Funari non ha commesso alcuna scorrettezza in quanto non ha fatto il nome della televisione privata che ospita il suo programma. Ma non è possibile che durante due ore di trasmissione del servizio pubblico per ben tre volte un conduttore dica: « io non lavoro solo per la RAI, lavoro anche per gli altri, per cui potete venire quando volete! » Come si fa ad usare il servizio pubblico per fare pubblicità ad una rete commerciale, alla concorrente? Non mi soddisfa pertanto la risposta che lei, direttore, ci ha fornito tramite agenzia. Cosa vuol dire che Funari non ha fatto il nome della rete televisiva nella quale lavora? Basta infatti che uno si impegni un po' con il telecomando per trovarla. È il principio che conta. Credo pertanto che questo comportamento debba essere censurato.

Vorrei ora soffermarmi sulla trasmissione nel suo complesso. Ritengo che essa sia fatta contro il Parlamento, per incenti-



vare i sospetti, le critiche che tra i cittadini sorgono nei confronti dei politici e del Parlamento: un luogo ove si fa confusione, si perde tempo, dove ci si accapiglia, nei confronti del quale è bene intervenire in quanto non è al servizio del paese. Questo è ciò che la gente pensa e dopo aver assistito a due ore di quella trasmissione si hanno le idee più confuse e le proprie convinzioni escono più radicate, più rafforzate. Ritengo pertanto che tale trasmissione sia fatta intenzionalmente contro il Parlamento e siccome in questo momento viviamo una fase delicatissima di ricerca di equilibri istituzionali, la ritengo ancora più pericolosa.

C'è un altro fatto di rilievo. È drogato anche l'aspetto quantitativo della trasmissione stessa: si invitano tutti, parlano in quattro o cinque, gli altri fanno la figura di coloro che non contano nulla, salvo il fatto che c'è l'esponente di un partito che ha una rappresentanza dell'1 per cento, che si chiama CDU, al quale si dedicano mezz'ora intere, che si porta, per così dire, a passeggio durante la trasmissione. Che razza di rapporto si è instaurato? Evidentemente anche da questo punto di vista si vogliono conseguire obiettivi precisi. Tutto questo lo dico anche perché ho assistito ad altre trasmissioni politiche mandate in onda da RAIDUE, come quella condotta direttamente da lei, direttore, caso anomalo di un direttore di rete conduttore di una trasmissione. Sa bene che il mio partito - questa volta tramite agenzia anche da parte nostra - ha già sollevato una critica ad una sua trasmissione in cui vi è stata una vera e propria propaganda del secessionismo. Se metto insieme tutti questi elementi (*Commenti del deputato Faverio*)... Se hai assistito alla trasmissione senza scandalizzarti, allora probabilmente non hai sufficienti criteri per distinguere il federalismo dal secessionismo: c'era infatti da scandalizzarsi! Dicevo che se metto insieme tutti questi elementi, compreso il politico che si reca con i propri figli alla trasmissione dedicata ai bambini, devo dire che il suo palinsesto è finalizzato a

delegittimare la politica del nostro paese e quindi lo ritengo estremamente pericoloso.

MARIO LANDOLFI. Signor presidente, sarò estremamente breve anche perché molte delle cose che intendevo dire le ha già anticipate il collega Storace. Condivido la preoccupazione dell'onorevole Bindi, anche se desidero inserirla in un contesto più ampio. Ho avuto la fortuna di partecipare alla prima trasmissione di Funari, quella definita dal collega Storace del « pollaio », e devo dire che forse la trasmissione può sembrare più contro il Parlamento che a suo favore, anche per una totale assenza di regole al suo interno. Non vi è la possibilità di chiedere la parola, e quindi di parlare, per cui occorre interloquire, interferire, sovrapporsi ad altri. Penso, al di là delle intenzioni del conduttore, la cui professionalità è fuori discussione, che tutto ciò si inserisca in un contesto più ampio che va nella direzione della delegittimazione della politica - non tanto del Parlamento - in quanto tale. Chi oggi parla contro i politici non è solo Funari attraverso la sua trasmissione, ma è anche Montanelli...

SIMONETTA MARIA FAVERIO. Santoro!

MAURO PAISSAN. Biagi!

MARIO LANDOLFI. Un po' tutti. Oggi vi è la tendenza a rappresentare l'attuale classe politica, cioè tutti quanti noi, come (*Commenti del deputato Faverio*)... Certo, vi è la diversità del mezzo: una cosa è la televisione un'altra è la carta stampata. Però, diciamo che oggi c'è una tendenza generale - se fossi dietrologo, direi quasi preordinata - a rappresentare la classe politica come inetta, inadeguata, non all'altezza della situazione; c'è quasi un rimpianto per quelli che c'erano prima, per la classe dirigente azzerata dalle inchieste giudiziarie. Quindi, c'è qualcosa che va nella direzione della delegittimazione della politica in quanto tale. Lo dissi anche a Funari, subito dopo la trasmissione: « Se

aveva intenzione di dare del Parlamento una rappresentazione 'casinista', lei ci è riuscito perfettamente». Perché la democrazia non può essere misurata con il numero dei partecipanti: facciamo partecipare anche il movimento sociale-fiamma e quindi siamo molto più democratici! Non è affatto vero! Questo non è un criterio: è esattamente il criterio opposto a quello della democrazia, perché nel momento in cui *ingeneriamo confusione nella mente del telespettatore*, non rendiamo un servizio né all'informazione né alla democrazia.

Ecco perché penso che questa trasmissione abbia notevoli margini di miglioramento. In questo senso, chiedo al direttore di rete se e in che misura intenda farsi carico di apportare questi miglioramenti ad una trasmissione che, per la verità, sta dando un'idea piuttosto confusa della politica. Per esempio, lascio immaginare cosa significhi tutto lo spostamento di quelle *majorette* da una parte all'altra dei settori del Parlamento: chi sta a destra si sposta al centro, chi era al centro si sposta a sinistra, mentre qualcuno da sinistra va verso il centro o verso destra. Tutto questo nel telespettatore non può far altro che ingenerare confusione e portare ad un giudizio sommario: «Questi in Parlamento non fanno niente, stanno solamente a pensare ai propri casi, senza considerare l'interesse generale».

In questo si inserisce una volontà di trasferire la piazza nella trasmissione, attraverso una pressione indebita nei confronti del normale lavoro parlamentare. Qui è stata ricordata la questione della legge sui trapianti. Ieri la Camera ha votato - adesso dovrà essere approvata definitivamente dal Senato - la legge sulla violenza sessuale; anche questo è un esempio di legge in un certo senso voluta, per la pressione di un forte movimento di opinione pubblica. Il Parlamento in questo senso deve tutelarsi. Ecco perché chiedo al direttore La Porta se e in che misura intenda intervenire per migliorare questa trasmissione.

**WILLER BORDON.** Trovo francamente che questa discussione sia impostata in maniera, per alcuni versi, anche un tantino stravagante, perché potrebbe sembrare - ho sentito invece adesso che altri giustamente hanno richiamato altri casi - che il problema della comunicazione politica e del suo corretto uso riguardi la rete due oppure, andando per iperbole, una trasmissione e cioè *Napoli capitale*, come se tutto il resto del panorama del servizio pubblico, ma anche - aggiungo io, perché mi pare che non possiamo essere ipocriti fino al punto...

**PRESIDENTE.** Onorevole Bordon, prego anche lei di non aprire una discussione sul sistema televisivo!

**WILLER BORDON.** No, sarò oltretutto brevissimo. Vorrei - e spero me lo si consenta - spiegare perché dirò alcune cose. Torno a dire che voglio sperare che non saremo così del tutto ipocriti da non considerare che almeno per quanto riguarda il panorama privato, se ci riferiamo alle tre grandi reti nazionali, parliamo di reti che in qualche modo hanno svolto e svolgono una funzione importantissima e quindi sono in qualche modo assimilabili al concetto di servizio pubblico.

Per tornare al punto, dico questo perché io che sono - non voglio riferirmi a un fatto personale - capogruppo di un gruppo parlamentare (non parlo come coordinatore di alleanza democratica), sono assolutamente d'accordo con quanto si diceva prima. La prima volta in cui ho partecipato a quella trasmissione - ed è stata l'occasione nella quale ho conosciuto il direttore - ho chiesto immediatamente che venissero invitati i gruppi punto e basta. Ritengo che questo criterio risolverebbe alla radice la questione.

**SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI.** È abbastanza banale!

**MIRIAM MAFAI.** Sarà banale, ma è un po' più ragionevole di quello dell'1 per cento.

**WILLER BORDON.** È un criterio che cito per dire che non sono e non sarò io a difendere la proliferazione, nemmeno se in qualche caso dovesse venirmi utile.

**GIUSEPPE ROSSETTO.** Di tutte quelle regole, quella dell'1 per cento è utile solo ad alleanza democratica.

**WILLER BORDON.** Non è utile solo ad alleanza democratica...

**MARIA ROSARIA MANIERI.** Il CDU allora?

**GIUSEPPE ROSSETTO.** Il CDU ha il gruppo al Senato.

**WILLER BORDON.** Ma non è vero! Ci sono molte altre forze politiche, non banalizziamo. È utile ai verdi, perché verdi e rete sono un unico gruppo parlamentare; è utile ai socialisti, ai laburisti, ai cristiano-sociali, e così via! Non è questo il problema. Per quanto mi riguarda, vi è la prova provata che ho sempre detto a tutti, dal direttore al conduttore, che questo secondo me è l'unico criterio possibile e logico, che, tra parentesi, permetterebbe di avere tredici o quattordici rappresentanti e quindi forse di svolgere la trasmissione in un modo più ordinato. Io che sono il capogruppo di un movimento politico - che tra l'altro, unico caso, si è costituito per il tentativo di riagggregazione federativa del patto dei democratici - nell'ultimo anno credo di aver partecipato, in tutte le sei reti televisive nazionali, soltanto alle trasmissioni di Funari, a parte le pochissime interviste ai telegiornali (*Commenti del deputato Paissan*).

Vorrei ricordare - io che ho sempre fatto direttamente, mai né per interposta persona né attraverso agenzie di stampa, tutte le critiche del caso, quando andavano fatte, a quella trasmissione - che c'è un altro elemento che evidentemente condiziona noi stessi. Di fronte ad un utilizzo distorto eventualmente avvenuto durante la trasmissione, non ho visto se non pochissimi che abbiano avuto il coraggio di affermare che quelle cose non andavano

fatte (oppure di non partecipare a determinate trasmissioni). Attenzione, perché qualche volta siamo vittime, ma qualche volta siamo colpevoli di quello che finiamo per creare noi stessi artificialmente.

Per riassumere, credo quindi che il problema non sia tanto di formulare una critica distruttiva nei confronti di una trasmissione, che secondo me ha anche meriti indiscutibili, né tanto meno nei confronti del conduttore. Elementi, come dire, demolitivi nei confronti della politica e del sistema parlamentare sono presenti in tantissime altre trasmissioni, nelle quali per di più i conduttori spesso hanno la pretesa e l'arroganza, forse dall'alto di una loro presunta condizione culturale superiore, di mediare e di farsi politici in forma diretta. Non solo, ma da questo punto di vista credo che dovremmo cercare di vedere alcuni elementi positivi che in quella trasmissione vi sono stati e di correggere quelli negativi che invece indubbiamente esistono, possibilmente cercando di ricordarsi che è impossibile avere la botte piena e la moglie - o il marito - ubriaca! Non si può, da una parte, criticare e affermare che devono essere tutti rappresentati e, dall'altra, non rendersi conto che in due ore di trasmissione ciò è impossibile. Personalmente ero arrivato addirittura a proporre un'altra soluzione, che mi troverebbe ancora più convinto: non soltanto la presenza dei gruppi, ma addirittura la rotazione all'interno dei gruppi medesimi, in modo da rappresentare ogni due settimane i diversi schieramenti e i diversi gruppi. A riprova di ciò cito - per essere anche un tantino propositivo - la trasmissione di *Napoli capitale*, che penso anche voi abbiate visto, che è stata trasmessa immediatamente dopo la famosa discussione sulla « bozza Fisichella » e nella quale è stato possibile avviare una discussione limitata soltanto a quattro rappresentanti: Urbani, Fisichella, Nania e il senatore del PDS. Devo dire che quella trasmissione - vi ho assistito da casa, quindi mi trovavo nelle stesse condizioni di tutti i cittadini - è stata una delle poche che abbia svolto un'attività difficile,

complicata, su un tema così complicato, di informazione corretta.

**FRANCESCO STORACE.** Perché erano in quattro!

**WILLER BORDON.** Infatti, ma allora il problema è questo! La stessa cosa non si è verificata in altre trasmissioni, dove ho assistito invece a propaganda, banalità, e, in taluni casi, anche nell'ambito di trasmissioni importanti che nessuno ha mai messo in discussione qui dentro, ad arroganza e demagogia veramente intollerabili. Dico questo fermo restando che sono d'accordo su altre osservazioni prima svolte, ma francamente - lo dico anche alla collega Bindi - senza esagerazioni nei toni, nei contenuti ed anche nelle affermazioni che, come dire, potrebbero condurci ad una situazione pregressa che nessuno di noi credo voglia oggi richiamare.

**MAURO PAISSAN.** Io ho figli più grandi di quello di Marco Taradash, perciò non sono obbligato a vedere *Arriba!! Arriba!!* il mercoledì sera; tuttavia, mi ha molto colpito quanto ci ha riferito il presidente sulla presenza di un esponente politico (non mi interessa il nome o la qualificazione politica in questa sede). Ricordo, e credo che lo ricordino anche altri colleghi, le polemiche furiose che fecero alcuni di noi anni fa contro la presenza di Cirino Pomicino o di Andreotti sui divani di Raffaella Carrà. Furono quelle le prime incursioni dei politici nelle trasmissioni di intrattenimento e suscitavano, appunto, una violenta reazione che portò, perlomeno, a temperare quelle presenze. Non vorrei che lei, direttore, riproponesse quel modello e quell'uso della televisione da parte dei politici.

Una volta a legislatura posso dichiararmi d'accordo con il collega Storace, che su questo tema ha usato a mio avviso parole molto appropriate. Posso avere la fortuna, per esempio, di avere una figlia bella, e sono convinto che se andassi in trasmissione con mia figlia farei un uso improprio di uno strumento, di un'arma, il

mezzo televisivo, rispetto ad un collega che magari ha situazioni familiari più complicate, o figli in determinate condizioni, o che per scelta ha deciso di non avere figli. Mi sembra sia questo l'orientamento generale. In America vi è stata una polemica sul fatto che venisse sconsigliato a Clinton di portare in televisione la figlia, perché non è bellina!

Invito pertanto il direttore di RAIDUE a stroncare, o meglio a troncane, quest'esperienza. Ripeto: il mio non vuole essere un riferimento al singolo personaggio politico che ieri ha inaugurato questa serie di trasmissioni.

In merito alla trasmissione di Funari, poi, apprezzo un aspetto, quello della scelta di far partecipare alla trasmissione tutte le presenze significative del panorama politico e culturale. Ma è cosa diversa averle presenti tutte in una singola trasmissione: è questo che da l'effetto « pollaio », l'effetto non di affezionare il pubblico alla politica, come ha detto il direttore, ma, per usare un termine leggero, di « sputtanamento » della politica e delle istituzioni (io aggiungo anche delle singole persone che accettano l'invito alla trasmissione). Sulla base di queste valutazioni ho rifiutato, per esempio, l'invito ad essere presente in quella trasmissione.

Vede direttore, come Commissione di vigilanza avevamo un po' lo stesso problema per le tribune politiche sulla crisi e ne abbiamo discusso molto tra di noi. Abbiamo individuato dei criteri, che secondo me stanno funzionando abbastanza, di costruzione dei dibattiti delle tribune sulla crisi. Ovviamente do per scontato che una trasmissione come quella debba avere anche aspetti di spettacolarizzazione che non possono avere le tribune di Fava, ma questo è un altro discorso, mi riferisco alle presenze. Stabiliti gli aventi diritto, abbiamo organizzato un ciclo di tre diversi dibattiti. L'esigenza di garantire la parità di opportunità e di condizioni l'abbiamo soddisfatta nell'arco di tre diverse trasmissioni, e nessuno si scandalizza se a Napoli capitale non è presente domenica il gruppo X, se si sa che nell'ambito di un ciclo di

tre settimane ciascuno ha pieno diritto ad essere presente.

L'esempio, che richiamava prima il collega Bordon, sull'efficacia di un dibattito a voci più limitate nell'ambito di una singola trasmissione conferma il mio giudizio. Dopo di che si può anche stabilire un certo tipo di gerarchia: se un gruppo politico è presente solamente con un parlamentare, avrà un tipo di presenza non analoga a quella di alleanza nazionale o dei progressisti che hanno oltre cento parlamentari; io difendo l'esigenza di rendere possibile anche questa presenza, però nell'ambito di un determinato criterio. Se lei, direttore, acquisisse dal nostro presidente le modalità con le quali abbiamo costruito le presenze, ritengo che ne ricaverebbe un'indicazione utile anche per quella trasmissione. Peraltro Funari in passato ha organizzato trasmissioni politiche anche con la presenza di parlamentari sconosciuti, perlomeno di non particolare rilievo sul piano dei *media*, senza suscitare alcuna polemica da parte di nessuno e rispettando l'identità sia della forza politica che del singolo parlamentare. Trovo invece che l'organizzazione di quella trasmissione non garantisca l'immagine e l'identità né delle forze politiche né del singolo che partecipa anche per l'assenza di regole negli interventi, perché trovo sia un fatto diseducativo presso l'opinione pubblica essere costretti a dare l'assalto al microfono ed avere diritto di parola solo perché si grida più degli altri.

**SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI.** Innanzi tutto personalmente non ho simpatia per Funari.

In secondo luogo ritengo che indubbiamente Funari sappia fare televisione: la sa fare e bene!

In terzo luogo, l'idea di rappresentare, se ho capito bene, il panorama politico complessivo, non solo delle forze politiche rappresentate in Parlamento, mi sembra, in fin dei conti, estremamente interessante e felice, perché, appunto, la realtà complessa è fatta anche di chi non fa parte del Parlamento.

In quarto luogo temo che, per come poi viene concretamente svolta la trasmissione, l'obiettivo - è questo l'aspetto che mi sembra più significativo - non sia felicemente raggiunto. Ma questa è un'opinione che non inficia, per quanto mi riguarda, la specificità di quello che dovrebbe essere invece l'obiettivo, quindi la diversità della trasmissione, un diverso rapporto con la politica rispetto a quelli che sono gli schemi usualmente seguiti e rappresentati da altre trasmissioni, da altre reti. Apro una parentesi su una questione che mi è venuta in mente ascoltando il collega Paissan. Ricordo le reazioni che ci furono in seguito ai primi inserimenti dei politici nei programmi di intrattenimento; ebbene, oggi potrebbe determinare delle reazioni la loro assenza, poiché è diventato un fenomeno talmente diffuso e, aggiungerei, pasticciato che la trasmissione di Funari, in definitiva, sia pure non realizzata in modo da rispondere alla specificità dell'iniziativa, mi sembra che sia da portare come esempio.

Ho ascoltato con attenzione l'elenco delle forze politiche da lei letto. Sono compresi associazioni e movimenti, molti dei quali mi sono personalmente sconosciuti. Tuttavia lei non ha fatto riferimento alla lista Pannella-riformatori; ma in relazione ai requisiti da lei richiamati, mi sembra difficile non considerare legittimo che tale lista sia rappresentata. Ciò non toglie, ovviamente, che qualcuno potrebbe rispondere « a questa trasmissione non partecipo ».

**FRANCESCO STORACE.** Manca una gallina nel pollaio...!

**SERGIO STANZANI GHEDINI.** Potrebbe tornare tutto ad onore della gallina!

**STEFANO PASSIGLI.** Ho preso atto - e sarò brevissimo - delle dichiarazioni del direttore, il quale ha affermato che lo scopo delle trasmissioni che si occupano di politica nel palinsesto è quello di riav-

vicinare o riconciliare con la politica vasti strati di ascoltatori.

Ritengo che, se una qualche commissione avesse dato un tema dal titolo « dica il candidato quale trasmissione potrebbe riavvicinare alla politica » e lo svolgimento fosse stato quello che sappiamo, difficilmente avrebbe ottenuto la sufficienza.

Mi sembra di capire dagli interventi di tutti i colleghi che nessuno abbia considerato raggiunto l'obiettivo della trasmissione. Se questo è il caso, mi considero tra coloro che giudicano *Napoli capitale* una trasmissione che raggiunge l'obiettivo esattamente opposto a quello che si prefigge. La stessa composizione degli intervenuti dà l'idea di una frammentazione e di una mancanza di capacità di giungere a decisioni politiche del nostro sistema; il che è appunto l'opposto di ciò che si intende perseguire. Inoltre, in tal modo, non si rappresenta la realtà; infatti il nostro sistema forse è incapace di produrre tempestive decisioni, ma non fino al punto che emerge dalla trasmissione.

In ogni caso, senza entrare nel merito, considerato che il giudizio della Commissione è unanimemente negativo, a questo punto ci si pone l'interrogativo circa l'intendimento — giacché la nostra è una Commissione di indirizzo — del direttore di rete.

**MIRIAM MAFAI.** Presidente, siccome la collega Bindi ha fatto riferimento ad una trasmissione condotta dal direttore La Porta che non ho mai visto, vorrei poter avere la cassetta registrata.

**PRESIDENTE.** Senz'altro.

**GIORGIO CAVITELLI.** Per quanto riguarda la trasmissione di Funari, mi sembra che il problema riguardi la qualità; pertanto non sono d'accordo nell'insistere, con il bilancino del farmacista, circa la determinazione della presenza dei vari gruppi. Del resto la necessità di una maggiore qualità della trasmissione è stata messa in rilievo anche dalla convinzione diffusa che si sia trattato quasi di uno

« sputtanamento » della politica, com'è stato detto dal collega Paissan. Credo, quindi, che sia importante non tanto essere più o meno presenti, quanto fare in modo che chi partecipa alla trasmissione non venga « sputtanato ».

D'altra parte, in contrasto con tale situazione, pongo l'accento sull'affermazione in base alla quale lo scopo di certe trasmissioni dovrebbe essere quello di far affezionare il pubblico alla politica. Ciò mi preoccupa poiché, se è vero che la politica non deve rappresentare un elemento su cui il cittadino possa scaricare tutto il suo malcontento, è altrettanto vero che, se la classe dirigente è lo specchio del paese, la televisione può svolgere il compito di elevare le aspettative dei cittadini, in modo che la classe politica futura possa essere migliore di quella passata e magari di quella presente.

Cerco di spiegarmi meglio con un esempio concreto: se alla trasmissione al posto di Casini fosse stato invitato un senatore del suo stesso gruppo, il senatore Mensorio, al quale è stato evitato l'arresto con votazioni avvenute per schieramenti politici, forse il cittadino avrebbe capito che la politica presenta aspetti che sono molto meno incoraggianti ed edificanti di figli con gli occhi azzurri. Tuttavia tale mia osservazione non riguarda la conduzione di RAIDUE; ne faccio un problema più generale, quello di offrire un'immagine seria della politica, puntando il dito sulla questione morale, affinché sia sì un'immagine seria ma crescente.

Prima di concludere il mio intervento, vorrei chiedere quale sarà l'andamento dei nostri lavori.

**PRESIDENTE.** Vi è un ultimo intervento, poi faremo un breve cenno al futuro prossimo.

**PIERGIORGIO BERGONZI.** Signor presidente, desidero sollevare alcune questioni, la prima delle quali si riferisce al giudizio che dovremmo esprimere sulla trasmissione di Funari. Ebbene, non sono in grado, in questa sede, di valutare se

essa finisca per delegittimare la politica, il Parlamento oppure se raggiunga scopi diversi. Funari, nella sua trasmissione, ribadisce reiteratamente che il suo obiettivo è un altro: egli ripete continuamente che la politica è una cosa seria, che non tutti i politici sono disonesti, che il Parlamento è un'istituzione importante. Quindi nelle sue affermazioni, rese esplicitamente in trasmissione, difende, per così dire, il valore della politica e del Parlamento. Il fatto che poi, in concreto, la trasmissione raggiunga un obiettivo diverso, è senz'altro un elemento da considerare. Occorre, dunque, comprenderne le ragioni anche se – lo ripeto – non sono in grado di pronunciarmi nel merito. Mi rendo, tuttavia, conto che nella trasmissione di Funari vi sono stonature molto forti: per esempio il fatto che il Parlamento venga presentato come una grande confusione, come una sede in cui i deputati intervengono senza sapere di cosa parlano, continuando a litigare. Certo, in tal modo si trasmette un'immagine del Parlamento sicuramente non positiva.

Allora, una richiesta che la nostra Commissione può senz'altro rivolgere al servizio radiotelevisivo pubblico è quella di valorizzare le istituzioni democratiche, quindi, innanzitutto, quelle parlamentari. Ho l'impressione che oggi anche nella televisione pubblica – e non mi riferisco nello specifico alla trasmissione di Funari – vi sia la tendenza a delegittimare non la politica in generale, ma determinate istituzioni, per esempio il Parlamento. Ebbene, credo che sia dovere della Commissione di vigilanza dare indicazioni precise sul punto: le istituzioni parlamentari devono essere valorizzate dalla televisione pubblica.

Da questo punto di vista, come Commissione di vigilanza credo che potremmo avere un ruolo importante, dal momento che possiamo confrontarci con trasmissioni come quella di Funari e con altri tipi di trasmissione.

La seconda questione che la trasmissione di Funari solleva riguarda la cosiddetta *par condicio*: anche in questo caso, presidente, chiedo fermamente – come ho

già fatto nel corso della precedente audizione – che la Commissione affronti il problema dandosi gli strumenti adeguati. Oggi la questione della *par condicio* non può essere affrontata solo con i numeri forniti dall'osservatorio di Pavia. Posso dire che, per quello che riguarda me e la mia forza politica, esiste una situazione perenne di *impar condicio*: credo che questo sia il quadro attuale.

Pertanto, dobbiamo porci questo problema proprio per il tipo di trasmissione che viene condotta, per la qualità dello spazio che viene attribuito alle varie forze politiche e ai vari partiti politici.

Rinnovo, presidente, la mia richiesta, che vale per RAIDUE e per tutte le reti televisive, affinché la Commissione si faccia carico con urgenza di questo problema.

PASQUALE SQUITIERI. In riferimento al pericolo delle imitazioni di ciò che si vede in televisione, chiedo che la trasmissione di Funari sia condotta in lingua italiana e non in uno sciatto linguaggio che con l'italiano non ha nulla a che fare ma produce una serie di danni proprio per l'imitazione che di esso viene fatta!

PRESIDENTE. Prima di proseguire nei nostri lavori, dobbiamo fare il punto della situazione. Abbiamo previsto una terza audizione, quella del dottor Rossella, direttore del TGI, che riterrei opportuno svolgere, visto che abbiamo costretto il dottor Rossella ad attendere fino a questo momento e sarebbe molto scortese da parte nostra annunciare il rinvio dell'audizione!

Tuttavia, mi si dice che non ragioni di pranzo ma impegni politici fanno richiedere da parte di molti colleghi la sospensione dei nostri lavori. Di fronte a questa richiesta, se è largamente condivisa, penso che dovremmo allora comunicare immediatamente – con molte scuse da parte nostra – al dottor Rossella che purtroppo quest'oggi non è possibile procedere alla sua audizione, perché quelle precedenti si sono protratte a lungo. D'altra parte quest'oggi abbiamo lavorato in modo solerte!

Se non vi sono obiezioni, rimane pertanto stabilito di rinviare ad altra seduta l'audizione del direttore del TGI, dottor Carlo Rossella.

*(Così rimane stabilito).*

**PRESIDENTE.** Tornando al tema della nostra discussione, desidero aggiungere che, come è apparso chiaro, non vi è alcuna contraddizione nel discorso dei numeri: in realtà, noi chiediamo che tutti coloro che ne hanno diritto, secondo il regolamento che, in modo del tutto discrezionale, è stato predisposto dalla rete, vengano ammessi a partecipare alla trasmissione, purché ciò non si verifichi nella stessa puntata. Il collega Paissan ha ricordato l'annosa discussione all'interno della Commissione di vigilanza sul problema delle trasmissioni di *Tribuna politica*: non vi è alcun obbligo per una rete di imitare il peggio delle trasmissioni di *Tribuna politica* quando in esse vi sono sedici o venti rappresentanti, perché di fatto non si dà una fotografia del dibattito parlamentare, ma si impedisce la discussione politica.

Inoltre, signor direttore, poiché conosco bene Funari e lo stimo molto per le sue capacità professionali e non solo, devo dire che, se egli ha scelto di fare questo tipo di trasmissione, c'è una logica ed è quella di vendetta nei confronti della politica. E Funari è talmente bravo da riuscire a raccogliere il dieci per cento di *audience*, magari in condizioni difficili, sacrificando quelle ragioni per le quali lei ritiene che questo tipo di trasmissione dovrebbe essere effettuata.

Pertanto, mi unisco al coro, direi unanime, di tutti i colleghi che hanno chiesto un ripensamento della struttura della trasmissione.

**FRANCESCO STORACE.** È stato dunque deciso di rinviare l'audizione del direttore del TGI, Rossella!

**PRESIDENTE.** Così è stato deciso, visto che non sono state sollevate obiezioni!

**FRANCESCO STORACE.** Non ce n'è stato il tempo!

**GABRIELE LA PORTA, Direttore di RAIDUE.** Accetto le critiche che mi sono state rivolte e ne faccio tesoro; capisco che il punto fondamentale è quello di un sistema armonioso di rotazione delle presenze. Ne parlerò ovviamente con il conduttore e con l'autore della trasmissione (che è Funari) per arrivare al più presto alla soluzione che tutti quanti - quasi all'unanimità - avete chiesto. Sarà impossibile farlo già da questa domenica, ma sicuramente dalla prossima, parlando con Funari, credo di poter raggiungere gli obiettivi che ci eravamo prefissati inizialmente ma che voi avete sottolineato non essere stati raggiunti; anzi, essi sembrano addirittura distorti.

Per quanto riguarda poi la presenza nella trasmissione *Arriba !! Arriba !!* di persone del mondo della politica, ero convinto che ciò potesse consentire di far affezionare la gente a tale mondo; anche in questo caso sono pronto a tornare indietro, perché non vi è nessun altro scopo se non quello di far vedere il retro, la famiglia. Può essere un'idea sbagliata: ne ho avute tante positive in trent'anni di carriera, può darsi che questa - non incolpo nessuno se non me stesso - possa rappresentare un errore. Se è tale, sono prontissimo a tornare indietro, non certo per il riferimento che prima faceva Storace ad un eventuale figlio handicappato. Ricordo che i portatori di handicap hanno un'ospitalità costante nella mia rete, testimoniata da tutti i periodici ...

**FRANCESCO STORACE.** Non ho negato questo!

**MARIA ROSARIA MANIERI.** No, semmai c'è un'altra fatto: l'handicappato sulla pubblica opinione non suscita quel sentimento di cordialità e di simpatia che ha invece ...

**MIRIAM MAFAI.** Paradossalmente accade l'opposto!

**GABRIELE LA PORTA, Direttore di RAIDUE.** Sì, semmai è l'opposto! Io questo l'ho recepito!



PASQUALE SQUITIERI. Abbiamo tanti parlamentari handicappati, noi!

GABRIELE LA PORTA, *Direttore di RAIDUE*. Provvederemo anche su questo punto al più presto. Ripeto però che l'intenzione era ben altra! Se è stata recepita in modo diverso, sono pronto a tornare indietro perché credo che anche le persone che non mi amano - non sono molte - mi danno un *atout*, che è quello della ragione. Dato che queste indicazioni mi vengono dalla Commissione parlamentare di indirizzio, le seguirò sia per questa sia per l'altra trasmissione.

Per quanto riguarda il discorso della signora Bindi, e cioè che è anomalo che un direttore conduca una trasmissione, ricordo che non è così perché vi sono moltissimi precedenti; inoltre, non si tratta di una trasmissione, bensì di un segmento di circa otto minuti settimanali (qualche volta cinque, qualche volta dieci, dipende dal palinsesto). In relazione a questa trasmissione sono convinto che non sia mai stata pronunciata la parola « secessione »: l'ho rivista più volte, ma non l'ho sentita dire. In ogni caso, lo scopo è quello - come dico sempre - di far comprendere e da questo punto di vista non credo che vi siano « slittamenti » da una parte o dall'altra. Anche in questo caso, starò molto attento in futuro.

Comunque, devo dire che io ho fatto il conduttore per ventisette anni; quindi, come tale ho questo microspazio che rappresenta un momento di riflessione per far capire al paese, con ragionevolezza (nei limiti del possibile) quale sia la posizione del politico che in quel momento è invitato alla trasmissione. Il politico deve quindi esprimersi in libertà, tenendo conto che comunque le domande ruotano su argomenti di carattere specificatamente sociale.

Per quanto riguarda il problema dei donatori di organi, devo dire che si stava svolgendo una loro manifestazione fuori della RAI: i manifestanti sono riusciti ad entrare direttamente in trasmissione superando le persone poste agli ingressi e riu-

scendo ad aprire le porte chiuse. Era quindi impossibile cacciarli via...

FRANCESCO STORACE. Se si fa così lo metterò in pratica!

GABRIELE LA PORTA, *Direttore di RAIDUE*. Non « si fa » così, ma è accaduto; non è certamente colpa di nessuno e quando siamo arrivati... (*Commenti del deputato Paissan*). Certo, non si poteva affrontarli con la forza. Alcuni trapiantati si erano messi per terra dicendo di non toccarli perché avrebbero potuto stare male. Per questo motivo ci siamo orientati verso quel tipo di trasmissione e siamo rimasti a lungo sulla questione, dopo che erano entrati all'interno dello studio. È questo un fatto che può accadere. Quando conducevo una trasmissione da Torino riuscirono ad entrare decine di manifestanti, che avevano anche avuto scontri violenti con la polizia; li ho ospitati, i manifestanti intendevano leggere un comunicato, io spiegai come erano riusciti ad entrare e la cosa si risolse bene. Fatti del genere possono accadere. Non dico che sia giusto, ma che può accadere.

GIULIO MARIO TERRACINI. Un episodio simile è avvenuto al festival di Sanremo.

GABRIELE LA PORTA, *Direttore di RAIDUE*. Quello è un altro caso.

FRANCESCO STORACE. Quello è stato aiutato ad entrare.

GABRIELE LA PORTA, *Direttore di RAIDUE*. Per questo caso e per quelli di cui sto parlando esistono decine di persone che possono testimoniare che i fatti sono andati in questo modo.

Il problema dei donatori di organi è molto serio e non a caso lo abbiamo riaffrontato. Io stesso tornerò sulla questione perché si tratta di un problema serissimo in relazione al quale devono essere tenute presenti le varie posizioni, non considerandone una sola. Ripeto comunque che si è trattato di un fenomeno straordinario

relativo a quel momento e a quella precisa trasmissione. Si trattava di una situazione di grande emergenza che poteva sfuggire di mano e avrebbe potuto comportare incidenti seri. D'altro canto, nella puntata successiva sono state riportate anche altre posizioni rispetto al problema dei donatori di organi e dei dializzati. Non è stata fatta parlare una persona rappresentativa proprio perché in quel momento non sapevamo nemmeno chi fossero le persone presenti in sala. Hanno finito quindi con il parlare di più alcuni che magari ne avevano meno diritto rispetto ad altri perché li andavamo scoprendo via via, dopo che avevano fatto « irruzione ».

GIULIO MARIO TERRACINI. Ho fatto un'interruzione sulla questione del regolamento, per sapere chi lo ha fatto, se è vero che sia di Funari o se l'abbia fatto la RAI.

GABRIELE LA PORTA, *Direttore di RAIDUE*. Il regolamento è stato fatto da Funari e dalla RAI. Funari ha preparato una bozza e lo abbiamo poi predisposto assieme per mezzo del servizio legale, con persone competenti sulla questione. Ci sembrava che il regolamento fosse giusto. Scopriamo adesso - lo scopro io, personalmente, qui - la vostra insoddisfazione e che questo regolamento è inidoneo. È cioè buono sulla carta ma va interpretato nel senso di non inserire tutto in un programma ma in varie trasmissioni: rotazione mirata, ed è questo...

FRANCESCO STORACE. Avevo ragione, allora, quando ho parlato di « poltaio »!

GABRIELE LA PORTA, *Direttore di RAIDUE*. Io ho fatto una battuta!

FRANCESCO STORACE. Una battuta in televisione! Io non ho avuto lo stesso accesso!

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Invitatelo!

GABRIELE LA PORTA, *Direttore di RAIDUE*. In qualunque momento!

FRANCESCO STORACE. Non ci vengo. Ha già provato a chiamarmi, ma non ci vado.

GABRIELE LA PORTA, *Direttore di RAIDUE*. Quando ha provato, per che cosa, per la mia trasmissione *Dalle parole ai fatti*?

FRANCESCO STORACE. No, da Funari.

GIUSEPPE ROSSETTO. Vorrei che il nuovo regolamento fosse comunicato tempestivamente.

GABRIELE LA PORTA, *Direttore di RAIDUE*. Certo, dateci il tempo necessario per approntarlo, anche perché, naturalmente, devo parlare con Funari.

PASQUALE SQUITIERI. Vi è il problema della lingua italiana. Quando la lingua non è più una lingua...

PRESIDENTE. Qualcuno aveva posto una domanda specifica sul caso D'Eusanio e sulla pubblicità nella trasmissione...

PASQUALE SQUITIERI. Lei è un intellettuale, direttore, e lo sa benissimo. Vorrei una trasmissione in lingua italiana, perché Funari non parla italiano, ma una sua lingua!

GABRIELE LA PORTA, *Direttore di RAIDUE*. Ho parlato con Funari al termine del programma in merito alla pubblicità in trasmissione e gli ho chiesto come mai fosse accaduto. Mi ha risposto di aver dato una notizia - credo fosse assolutamente in buona fede - senza dire né il nome dell'emittente né il nome della trasmissione e sottolineando come, d'altro canto, ricordi spesso nelle sue trasmissioni questo programma della RAI. Ciò non toglie che non accadrà assolutamente più.

PRESIDENTE. Sul caso D'Eusanio?

GABRIELE LA PORTA, *Direttore di RAIDUE*. Come ha ricordato Del Noce non si tratta di una trasmissione prettamente sociale e sulla questione si verificano confronti continui con la redazione e con l'autrice-conduttrice. È mio impegno preciso portare questa trasmissione - così come era stata ideata - ad occuparsi per due ore esclusivamente di argomenti sociali. Era questo l'impegno assunto che io ricordo quotidianamente alla redazione, come quest'ultima può testimoniare.

PRESIDENTE. Rispetto al tema sollevato da Squitieri è difficile fornire una risposta.

Ringrazio il direttore La Porta e tutti i colleghi intervenuti.

ROSY BINDI. Chiedo che nella prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza sia presa in esame la possibilità di effettuare un ciclo di tribune dedicate all'illustrazione dei progetti di riforme istituzionali.

PRESIDENTE. La questione sarà posta all'ordine del giorno del prossimo Ufficio di Presidenza, che si terrà probabilmente il prossimo martedì alle ore 15.

**La seduta termina alle 14,45.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI  
DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia il 9 febbraio 1996.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Stampato su carta riciclata ecologica

STC12-RA1-28  
Lire 1200